Sir Joseph Fayrer's scrap-book: Tercentenary of Galileo. Cuttings from Italian newspapers, and correspondence re Fayrer's part in the celebrations

Publication/Creation

1892

Persistent URL

https://wellcomecollection.org/works/xcc7bmg8

License and attribution

You have permission to make copies of this work under a Creative Commons, Attribution, Non-commercial license.

Non-commercial use includes private study, academic research, teaching, and other activities that are not primarily intended for, or directed towards, commercial advantage or private monetary compensation. See the Legal Code for further information.

Image source should be attributed as specified in the full catalogue record. If no source is given the image should be attributed to Wellcome Collection.

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
https://wellcomecollection.org

Tercentenary of Galileo
Padua Dec. 1892

Newspaper Cuttings.

178

Case 3.

D. 4081

RAMC 178

The Fayrer Gift.
June 14th 1916.

178

A
B
C

Expenses for travelling and food incurred at the Tercentenary of Galileo at Padua in Dec. 1892 by Sir Joseph Fayrer.

	£	s.	d.
Return ticket to Milan	10	19	9
Ticket from Milan to Padua	25 fr.	20	
" " Padua to Milan Via Verona	25 "	50	
Wagon let	12 "	50	
Luggage	14 "	80	
Food at Basle	1	0	
Zurich	3	70	
Calais	2	50	
Dinner Milan to London	5	0	
Cabs	7	0	
	6	0	
Hotel at Milan (outward journey)	27	75	
" " Padua	53	25	
" " Milan (return journey)	22	50	
	212 fr.	90	

d from "Nature"
Fayrer concerning
Padua on

iversity of

University of
Royal Society
ity of Glasgow,
University
nd the Royal
es of London

178

212 fr. 90 = £ 8 . . 10 . . 9
Tickets 10 . . 9 . . 9

£ 19 . . 10 6

A
B
C

d from "Nature"
Fayrer concerning
t Padua on

—

iversity of

University of
Royal Society
~~ity of~~ Glasgow,
e University
nd the Royal
us of London

178

A
B
C

Extracts from Italian Journals and from "Nature" and letters written to Sir Joseph Fayrer concerning the Tercentenary of Galileo held at Padua on Dec. the 6th, 7th and 8th 1892.

The English delegates were:—
Professor Stone, representing the University of Oxford.
Professor Darwin representing the University of Cambridge, the Royal Society and the ~~University of~~ Glasgow.
Sir Joseph Fayrer representing the University of Edinburgh and the Royal College of Physicians of London

16, CAVENDISH SQUARE. W.

19 Nov: 1892

My dear Fayrer

The University of Padua will celebrate the tercentenary of Galileo in a few weeks, and we have just been invited to send a representative to the celebration.—

Who could represent us better than you could! Will you therefore confer upon the College and upon me the honour of representing us upon this auspicious occasion?

Very Sincerely Yours

J M de Clark

Received and accepted
21 and 22d Nov 1892

The total expenses of this trip for Sir J. Fayrer and his servant were about £40.
Sir J. Fayrer's personal expenses were paid by the College of Physicians. They amounted to £21 (There included travelling and hotel for himself not his servant)

P.S. I will write by this post to the Rector of Padua to intimate that Sir Jos. Fayrer will represent us

1 Dec. 1892

University of Edinburgh

Dear Sir

I write to confirm Sir William Muir's telegram & to say how pleased I am sure the Senatus will be to have so distinguished a representative at Padua as Sir Joseph Fayrer.

Believe me
very sincerely yours
J. Kirkpatrick
Sec'y

Sir Dyce Duckworth M.D.; LL.D

G H I J K L M N O P Q R S T V W Y Z

R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

GABINETTO
DEL
RETTORE

Padua 26/11/97

Dear Sir

Many, many thanks for your kind letter and for having accepted to represent the Royal College of Physicians ~~at~~ our centennial feast.

You shall be in very good company, prof. Lockyer (for the Royal Society), prof. Darwin (for the University of Cambridge), prof. Stone (for the University of Oxford); all shall come, and we are proud of such an attendance!

J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
W
Y
Z

A good room is secured for you in the Hotel Fanti Stella d'oro.

Nothing else is wanted from your part but your presence: perhapps some of your countrymen shall say some words in our great hall in the Day of the solemn commemoration (the 5th of December): but this is absolutely voluntary, and we shall arrange everything as the English Delegates shall be here.

The last Harveyan Oration

of Mr. Bridges echoed in our University.
He has spoken of Galileo and of our
University at his time with beautiful
words. We hope you can find here
at least a glance, a feeble glance,
of that great thinker, of that great
epoch.

I wish you a happy journey.
With my best compliments, I remain,
Sir

Yours faithfully

Carlo F. Ferraris

P.S. You shall meet here with other delegates from

J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
W
Y
Z

France, Germany, Sweden, Switzerland,
Hungary, etc.

J
K
L

M
N
O
P
Q
R
S
T
V
W
Y
Z

M
N
O
P
Q
R
S
T
V
W
Y
Z

A Number of Blank Pages Follow, which have not been Photographed.

P
Q
R
S
T
V
W
Y
Z

"Il Veneto" dec 5. 1892
(Giornale di Padova)

CENTENARIO GALILEIANO

Il manifesto del Municipio.

Il Sindaco e la Giunta Municipale hanno in questa occasione rivolto ai cittadini il seguente nobilissimo manifesto a cui naturalmente diamo il posto d'onore:

CITTADINI!

A onorare la memoria del sommo filoso che seppe

D'altri universi discovrir la via

a raffermare, coll' omaggio alle gloriose tradizioni del passato, la non scemata fede nel genio italiano, domani qui accorrono, da ogni parte del mondo scientifico, celebrati maestri, giovani studiosi; accorrono i delegati delle città sorelle; lo stesso Ministro dell' Istruzione Pubblica, in rappresentanza dell'Amatissimo Sovrano, vieppiù consacra, colla sua venuta, la solennità del convegno. A Padova accorrono con animo lieto; perchè, se è alta la fama dell'antichissimo Archiginnasio che ancora rifulge di tanta luce, è pur viva, nelle secolari memorie tramandate da chi tornò alla patria lontana da questa città dispensatrice di dottrina, la fama dell' ospitale affetto, onde tra noi furono sempre circondati i cultori degli studi, che qui, in ambiente tranquillo e sereno, come in appropriato nido, liberamente s'alimentano.

Nè Padova verrà meno al suo nome: essa accoglierà gli Ospiti illustri e graditi con quella cordialità, non chiassosa, ma schietta e spontanea che è propria del suo costume; essa mostrerà d'intendere l'alto significato di questa festa del pensiero; e ancora una volta giungerà alle più remote contrade il grido che non sono sminuiti l'amore e la reverenza, che indissolubilmente legano Padova all' Università, agl'insegnanti, agli scolari, non sono sminuiti il culto delle glorie passate, la fiducia nelle future.

Padova 5 dicembre 1892.

Il Sindaco
Vettor Giusti

La Giunta Municipale

Antonio Marzolo — Achille De Giovanni — Giorgio Sacerdoti — Giuseppe Viterbi — Francesco Emilio Paresi — Vittorio Moschini — Giovanni Maggioni — Cesare Vanzetti.

Giovanni Cavazzana — Andrea Andreis — Tito Scalfo — Camillo Suman.

Il Segretario Capo
ANTONIO BONELLI.

Il nostro saluto.

In nome di Padova salutiamo quelli che arrivano; in nome di Padova ringraziamo quelli che prestarono senno ed opera per apparecchiare la festa in onore del grande pisano. Festa di significato altamente civile, festa eminentemente moderna. Galileo guardò nei cieli e vide innumerevoli stelle sconosciute; guardò nei cieli e vide fermo il nostro sole: si moveva la terra.

Ma il divino genio, la scienza chiaroveggente non potevano negare quello che aveva affermato l' ingnoranza colla voce del pregiudizio: non dovevano combattere quello che in nome di una fede cieca sostenevano i nemici della verità. Non era stato un dio a creare l' universo secondo sue leggi; non aveva operato la natura secondo le sue; reggevano l' universo e avevano creato un dio le leggi degli uomini.

E il tribunale supremo rese giustizia: la terra ridivenne immota.

Se non che, il genio, iddio vero, aveva pronunziato: *Epppur si muove.* E traeva così

« Alla nativa libertà le menti »

Gli uomini che onorano Galileo s' inchinano davanti all' italiano che, faro magnifico di scienza, squarciò le tenebre dell' ignoranza e vi profuse tanta luce che ne fu irradiato il mondo.

L'Ateneo padovano vanta la gloria di averlo avuto tra i suoi maestri; Padova di averlo avuto suo cittadino. Qui, dall' Italia, dall'Europa, dal mondo intero vengono le genti a festeggiare il dì in cui egli, trecento anni or sono, inaugurava le sue lezioni che dovevano essere

pagine periture nella storia dell'universo; qui traggono scienziati e filosofi, vecchi e giovani in sublime pellegrinaggio!

La Scienza che onora la Scienza, il Progresso che onora la Prima luce: è la civiltà moderna che s' inchina al genio antico, ad uno dei suoi fari più fulgidi. Eppure si osa dire: carnevalate! Un grido di indignazione esce dal petto di colui che sente la fierezza di poter dire sono italiano; ed esso ha il diritto di rinfacciare a chi osa tanto: Tu non lo sei. No, perchè non è degno della sua patria non solo chi non l' ama, ma altresì chi non ne comprende le sue grandezze, chi non esulta alle sue glorie.

Ed è gloria d' Italia l'omaggio che illustri uomini recano oggi dalle nazioni dei due mondi. Col loro intervento essi ci dicono: Grande fu l' Italia; grande è l' Italia. La Grecia onorava i suoi figli illustri; festeggiava con solennità e pompe meravigliose le sue vittorie, ed ebbe culto per i suoi eroi.

Roma come Atene; e quei due popoli furono potenti.

Nel cuore del popolo italiano è viva la fiamma dell' amor patrio, e più vivo è l'orgoglio per le sue fulgide glorie. Ma esso non si sdraia a piedi dei suoi idoli e giace in adorazione; ah, no! esso lavorando guarda ad essi perchè gli siano guida e conforto. E lo sono. Così, così amano la loro patria quelli che l'amano veramente e quando si festeggia un avvenimento, un eroe, un genio che la illustrarono, vi portano il loro tributo di fede e d'amore.

E' solo quando non si sente nulla col cuore che l' impressione è dei soli sensi, e allora diventa ridicolo tutto, perchè tutto è basato sulla sensazione esteriore.

Carnevalate! Sicuro, per quelli che guardano coi soli occhi; sicuro, per quelli che odono e non comprendono. Ma quando è fisso là in alto un fulgido ideale, e un popolo che festeggia il suo passato mira ad esso, è serio e altamente civile.

Una nazione che non dimentica il suo passato ed ha fede nel presente, sarà grande nell' avvenire. Tale è l'Italia. Negatelo; noi vi diremo con Galileo: *Eppur si muove*. Salve, adunque, illustri ospiti d'Italia che voi onorate col vostro soggiorno; salve illustri ospiti di Padova italiani e stranieri; salve, o giovani studenti che portate tanta primavera e tanto fremito di vita in questa vecchia città. Evviva la vostra giovinezza ed i vostri puri ideali, evviva la vostra festosità e la vostra baldanza, o studenti; evviva le vostre nazioni, o stranieri!

E voi o giovani italiani, cantate gli inni della nostra Italia che attende la sua grandezza da voi, cantate gl'inni di coloro che l' hanno fatta una ed indipendente, e dite con fede: *Eppur si muove*.

Noi in nome di Padova ringraziamo quelli che arrivano in nome di Padova, salutiamo quelli che hanno dato senno ed opera per la festa della civiltà e diciamo agli erettini della patria: *Eppur si muove*.

Rappresentanze.

Delegati esteri

Prof. William James (Harvard University of Cambridge-Massachusetts).

Prof. Eugen Woldemar Hilgard (University of California).

Prof. D.r Karl Albrecht Victor Holmgren (Universitet i Lund).

Sir Joseph Fayer K. C. St., F. R. S. Hon. Physician to the Queen (Royal College of Physicians-London).

Prof. George Howard Darwin F. R. S. (University of Cambridge).

Prof. Felix Tisserand, Directeur de l' Observatoire astronomique de Paris.

Prof. Edward James Stone, M. A. (University of Oxford).

Sig. Ludwig Mond F. R. S. (Chemical Society and British Association).

Prof. E. Lampe, Rector der K. technischen Hochschule zu Berlin.

Prof. D.r Karl Keller, Rector der grossh. technischen Hochschule zu Karlsruhe.

Prof. D.r Wilhelm Förster (Universität zu Berlin).

Prof. D.r Leonhardt Sohncke (Technische Hochschule zu München).

Prof. D.r Wilhelm Blasius, Rector der herz. technischen Hochschule zu Braunschweig.

Prof. D.r C. Lemcke, Rector der tech. Hochschule zu Stuttgart.

Prof. Jules Molk, delegué du Conseil général des Facultés de Nancy.

Prof. J. de Crozals (Faculté des Lettres de Grenoble).

M.r Gariel, professeur de physique à la Faculté de médecine (Académie de Paris).

Prof. Georges Favey, Recteur de l'Université de Lausanne.
Prof. D.r Wilhelm Gintl, Rector der K. K. technischen Hochschule zu Prag.
Prof. D.r Julius Farkas (Universität zu Kolozsvàr).
Prof. D.r Rudolph Fabinyi (Universität zu Kolozsvàr).
Prof. D.r Julius Lanczy (Universität zu Budapest).
Prof. D.r Woldemar Voigt (Universität zu Göttingen).
Prof. D.r Francis W. Kelsey (University of Michigan).
Prof. Allan Marquand (Princeton University. College of New Jersey).
Prof. Eugen Schmourlo (Universität zu Dorpat).
Prof. D.r Giuseppe Pizzo (per il Politecnico di Zurigo).

Delegati italiani

Prof. Cav. Augusto Righi Delegato dalla R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna e della Società Italiana delle Scienze.
Prof. Cav. Giacomo Ciamician, Delegato dalla R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna.
Prof. Cav. Pietro Marchi, Preside del R. Istituto Tecnico Galileo Galilei di Firenze.
Comm. Fedele Lampertico, Senatore del Regno, Delegato dalla R. Accademia dei Georgofili e della R. Deputazione Veneta di Storia patria).
Prof. Comm. Isidoro Del Lungo, Accademico della Crusca, rappresentante della Città di Firenze, della Società Dantesca Italiana della Società Colombaria di Firenze, ecc.
Comm. Nardi Dei, Sindaco di Pisa.
Prof. Comm. Ulisse Dini, Senatore del Regno (Città di Pisa)
Gualtierotti-Morelli Cav. Avv. Gismondo, Deputato al Parlamento (Città di Pisa).
Romiti Prof. Cav. Guglielmo (Città di Pisa).
Prof. Cav. Clodomiro Bonfili, Deputazione di Storia Patria di Ferrara.
Prof. Cav. Giovanni Marinelli, Deputato al Parlamento, delegato del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze.
Sindaco di Venezia.
Comm. Ing. Paulo Fambri (Ateneo Veneto).
Cav. Prof. A. S. de Kiriaki (Ateneo Veneto).
Prof. Comm. L. de Crecchio (Università di Napoli).
Prof. Comm. C. Castellani, Prefetto della Biblioteca Nazionale Marciana.
Ing. G. F. Rubini, delegato dall'Accademia dei Concordi di Rovigo.
Prof. Giovanni Gallerani, prof. dell'Università di Camerino.
Conte Cav. Nerio Malvezzi de' Medici, Vice Presidente della R. Deputazione di Storia Patria per le Romagne.
Prof. Comm. Carlo Malagola, Segretario Id. Id.
Comm. Guglielmo Berchet (per la R. Deputazione Veneta di Storia patria).
Comm. Giulio Andrea Pirona (presidente del R. Istituto Veneto).
Prof. Cav. Carlo Giannetti, Direttore della Scuola di Farmacia dell'Università di Siena.
Prof. Dott. Giuseppe Vicentini, della R. Università di Siena.
Prof. Cav. Enrico Castelnuovo, R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia.
Prof. Cav. Antonio Fradeletto, Id. Id.
Prof. Comm. Giuseppe Chiarini, Dirett. della Div. Istruzione Classica al Ministero Istruzione Pubblica.
Prof. Carlo Cantoni (R. Università di Pavia).
Comm. Ing. Giovanni Pini, Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Firenze.
Cav. Prof. Vito Volterra (R. Università di Pisa).
Prof. Giovanni Tamassia Id. Id.
Prof. Ciro Chistoni (R. Università di Modena).
Cav. Ing. Giovanni Messori Roncaglia (Dep. Storia Provincie Modenesi).
Prof. Cav. Martinelli Giovanni (Università libera di Ferrara).
Prof. Dott. Giorgio Piccoli (I. R. Scuola Superiore di Commercio in Trieste).
Cav. D.r Attilio Hortis (Società Minerva di Trieste).
Mantovani Orsetti Prof. Cav. Domenico (Università di Bologna).
Martello Cav. Prof. Tullio, Id. Id.
Gaudenzi Prof. Avv. Augusto, Id. Id.
Manfredini Cav. Prof. Giuseppe, Id. Id.
Conte Almerico da Schio (Accademia Olimpica di Vicenza).
Prof. Comm. Jacopo Benetti (Scuola d'Applicazione di Bologna).
Prof. Cav. Silvio Canevazzi, Id. Id.
Prof. Cav. Gino Loria (Università di Genova).
Stracciati Prof. Emilio (Catania).
Taverni Prof. Romeo (Idem).

Serafini Prof. Emilio (Macerata).
Bertolini Prof. Cesare (Perugia).

Rappresentanti

Prof. Comm. Giuseppe nob. De Leva (R. Società Romana di Storia Patria).
Prof. Cav. Lando Landucci (R. Accademia Petrarca di Arezzo).
Prof. Comm. Antonio Nob. Favaro (R. Deputazione di Storia Patria di Torino, Società Colombaria di Firenze, ecc.).
Prof. A. Battelli (Università di Urbino e di Catania, ecc.).
Prof. Cav. Manfredo Nob. Bellati (R. Istituto Lombardo).
Prof. Aristide Baragiola (Società storica Comense).
Prof. Antonio Co. Medin (Società storica lombarda).
Prof. L. A. Ferrai, id. id.
Prof. Cav. Giuseppe Lorenzoni (R. Università di Parma).
Prof. Cav. Francesco Bonatelli (R. Accademia delle Scienze di Torino).
Prof. Comm. Emilio Teza (R. Accademia della Crusca).
Comm. Prof. Roberto Ardigò per l'Università di Catania.
Prof. Cav. Vittorio Polacco (Università di Camerino).
Prof. Cav. E. Levi Cattelan (Accad. Peloritana Messina).
Prof. Giuseppe Pennesi (Società geografica italiana).

Consegna del gonfalone Universitario.

Ieri alle 2 nell' Ufficio del Rettore dell' Università avvenne la consegna del gonfalone. Erano presenti per le signore offerenti la contessa Maria Giustiniani Giusti e la contessa Luisa Cittadella Vigodarzere, il Rettore comm. Ferraris, i membri del Consiglio accademico professori Vlacovich, De Giovanni, Canestrini, Keller, Bonatelli, Lorenzoni, Spica, De Leva; rogò l'atto il notaio Baggio e vennero pregati d'esser testimoni l'avv. Margola e l'avv. Paresi; erano anche presenti l'ing. Lupati e l'arch. Rossi che tanta parte ebbero nell'esecuzione del lavoro. La signora Moschini non potè intervenire, essendo indisposta.

Ultimata la formale tradizione, gli intervenuti si recarono in Aula Magna per ammirare lo splendido gonfalone e l'artistica pergamena con la dedica e con la firma delle signore offerenti.

Nella dedica sono scritte queste parole:

« Alle manifestazioni dell' affetto di Padova per il vetusto suo studio, nella occasione in cui essa celebra il terzo centenario dalla prelezione di Galileo Galilei nelle sue scuole, si associano le Donne Padovane con offrire un gonfalone nel quale son ricordati gli antichi e pii auspicii, i governi che al lustro degli studi maggiormente contribuirono ed i nomi delle nazioni alle quali si ascrivevano gli scolari da ogni parte accorrenti.

« A fortune sempre maggiori confortino il vecchio e famoso titolare l'emblema che ricorda il più grande degli insegnanti il quale abbia mai salito una delle sue cattedre gloriose ».

Ecco l'elenco delle Dame Padovane che offrono il Gonfalone:

Augusta Squerci Vason, Giuseppina Turazza Favaro, Beppina Bragato Mion, Bice Levi Civita, Evelina Melli Polacco, Eleonora Zava Saccardo, Contessa Maria Venezze Giustiniani, Signora Lorenzoni Michelina, Anna Appoloni, Ida Bidasio Maluta, Maria Pezziol Palamidese, Maria Loviselli Trevisan, Cont. Lucia Chiarelli Angeli, Cont. Maria Giustiniani Giusti, Erminia Fiecchi Frigerio, Ernesta Da Zara Segre, Cont. Amalia Brunelli Peverelli, Anna Marini Forti, Chiara Bianchini, Anais Conteauz Forlani, Bar. Adele Todros Treves, Bar. Matilde Treves de' Bonfili, Bar. Julia Treves de' Bonfili, Bar. Olga Treves de' Bonfili, Cont. Luisetta Cittadella Vigodarzere di Saluzzo Paesana, Bar. Giulia Fioravanti Onesti, Cont. Luisa Cittadella Vigodarzere, Angelina Tappari Carraro, Cont. Maria Papafava dei Carrarasi, Vittorina d'Ancona Sireni, Giuseppina Wollembourg, Cont. Ada Dolfin Boldù, Cont. Maria Emo Capodilista, March. Claudia Colloredo Manzoni, Cont. Amalia Michieli Fanzago, Stefania Omboni, Lucina Folchi Trivellato, Cont. Matilde Michieli, Virginia B. Trieste, Cont. Lucia Zigno de Lazara, Cont. Maria Zigno Bernini, Cont. Elisa Cavalli Salvadego, Adele Padoa Maurogonato, Giovanna Zanon Buvoli, Santini Giovanna, Emma Mistrorigo Zanon, Ernesta Gradenigo, Fanny Cavalcasselle, Angelina Duse Masin Maranesi, Alfonsina Toffolati, Sofia Zorzi Gianni, Clau-

dia Cellotto Fasolo, Maria Apolloni Pistorelli, Cont. Elisa Vanzetti Brunelli, Bar. Emma de Zigno Lonigo, Cont. Giulia Fioravanti Onesti, Sorelle Rosanelli, Rosina De Giovanni, Helène Castory, Cont. Enrica Fogazzaro, Rosa Levi Catelan, Vittoria Lupati Drigo, Rona Munaron Dalla Giusta, Adelina Serafini Landucci, Bona Viterbi, Cont. Maria Michiel Azzoni Avogadro, Lucrezia Gera Bellati, March. Clementina Boiani Buzzacarini, Maria Nicoli Paresi, Cont. Giovanna Piazzoni Arrigoni degli Oddi, Cont. Giovanna Ferri Thum Hohenstein, Cont. Angelina Barozzi Morosini, Bar. Elisa Giustiniani Massa, Matilde Ravà Oreffice, Cont. Margherita di Villasaletto, Cont. Emilia Durazzo Brunelli, Emilia Pisani Gradara, Emilia Rosanelli Maluta, Ida Scalfo Vanzetti, Lavinia Cardin Fontana Scalfo, Antonietta Fogaroli Maluta, Jole Biaggini Moschini, Emma Biaggini, Clotilde Biaggini, Noemi Biaggini Gaspari, Elena Ivancich Biaggini, Cont. Cia Cittadella Giusti, Ida De-Ziller Nichetti, Ida Montalti Morpurgo, Teresa Grassini Morpurgo, Maria Parisi Suman, Elisa De Leva, Isabella Modena Bianchini, Emma Lupati, Maria Marcon Alessio, Clelia Bianchini Segrè, Giuseppina Zucchetta Piccinati, Elisa Gennari Tolomei, Antonietta Tolomei ved. Boscaro, March. Fosca Grimani Dondi dall'Orologio, Ida Biaggini Cucchetti, Cont. Giov. Brandolini Falier, Adele Lepora Giro, Marie Breda, Cont. Laura Pisani Giusti, Giulia Rosanelli, Cont. Antonietta Caffo Mario, Matilde Ugo Cerini, Paolina e Maria Soster, Mina Cristina, Stella Barzilai Tedeschi, Nina Tessaro, Maria Morpurgo Sacerdoti, Giulia Sacerdoti Musatto, Clotilde Della Giusta, Anna Zuchermann, Lisa Trieste Sacerdoti, Caterina Serafini, Cont. Orsolina Arrigoni degli Oddi, Ottavia Melandri Marzolo, Maria Menin Della Giusta, Cont. Susanna e Nina di Sambonifacio, Delfina Treves Trieste, Virginia Trieste Corinaldi, Cont. Vittoria Brazolo Scapin, Cont. Amalia Rocchetti Dolfin, Alice Baldan Fiorazzo, Cont. Emma Corinaldi Treves, Elisabetta Bonomi Todeschini, Tomasina Vittanovich, Cont. Baldan Folco, Cont. Fanny Fava Camerini, March. Pia Zabeo Buzzacarini, Emilia Schuster ved. Luzzato Dina, Giulia Ramez Luzzato Dina, Celina Trieste Romanin Jacur, Lietta Pesaro Romanin Jacur, Margherita Antonina Duse, March. Vittoria Miari Buzzacarini, Amelia Hanau Padoa, Cornelia Monterumici, Anna d'Ambery Pertile, Mina Ferrai Turazza, Amalia Bernardi, Maria Visentini, Cont. Clementina Sambonifacio, Leopolda Bona Crescini, Lina Biaggini Zurzi, Elisa Bellavitis, Luisa Ambrosini, Rosa Da Zara Nannarone, Amalia Da Zara Levi, Adelina Loria.

Il Corteo del giorno 8.

Mente e Cuore. — I sigg. soci del circondario sono invitati a radunarsi nell'atrio dell'Università il giorno 8 corr. alle ore 12 merid. per quindi unirsi al Corteo che porterà corone alla statua di Galileo in Piazza Vittorio Emanuele, per onorare l'immortale memoria del sommo Maestro.

A Galileo.

Al sommo disvelatore di mondi misteriosi salga oggi entusiasta e commosso il saluto di quanti rendono omaggio al Vero o sentonsi inebriati degli influssi delle forze della natura disseminate negli spazi celesti. Salga il saluto alla memoria di Galileo che ruppe i vincoli di errate tradizioni e cosi seppe precorrere i tempi all'egida della Scienza trionfante. Salga il saluto a Lui che la Repubblica di Venezia chiamò a insegnare dalla cattedra del nostro Archiginnasio e cui Padova tributa i dovuti omaggi davanti ai rappresentanti del mondo scientifico constatando quanto la civiltà abbia camminato e l'umanità siasi affermata dal giorno, in cui Egli strappò al Sole le sue leggi e rivelò eterna norma della Terra essere il moto.

Si cammina da quel giorno; si sente di dover camminare ancora sovra via immensurabile come la via che il sommo Pisano si tracciava negli spazi altissimi e attraverso a cui sfidava l'ignoranza e la perfidia. Poichè nel Moto è la vita; tutto è Moto nelle leggi della Natura; tutto è Moto vertiginoso nel pensiero.

Galileo Galilei fu come il Re del Moto o iniziasse e approfondisse la filosofia sperimentale, o destasse e paresse imporre nuove leggi ai pianeti. Da quel giorno nulla vi è di segreto, nulla in cui non si possa approfondirsi; il Mistero è morto sovra l'altare del Vero e così la Natura ha spiegate le sue leggi morali e materiali che la coordinano e diriggono.

Il Moto così è addivenuto una Forza intuitiva ed intuita che nel Galileo si personifica.

Tutto il mondo lo comprende; le torture al filosofo non poterono impedire la espansione di queste idee, come non si può impedire l'influsso dei raggi solari; il martire di allora è il Trionfatore di oggi per oggi e per un più baldo indomani. Ecco perchè bastò muovesse da Padova un ricordo di una data memoranda per la scienza personificata in Galileo saliente la cattedra dell'Università di Padova, perchè non soltanto le università italiane e le europee rispondessero all'appello ma qui giungessero i rappresentanti anche di quelle del Nuovo Mondo; fu un'attrazione la più grandiosa, fu il più splendido omaggio a Lui che svelò i misteri del Creato.

Quando mai si vide una tanta unanimità di reverenza, tanta concordia di sentimenti, tanta cordialità, tanta forza da far proprio comprendere come tutta l'umanità si senta palpitare in grembo della Natura come una forza di questa?

Di fronte all'Umanità ed alla Scienza emerge oggi in Padova l'Italia nuova assurta a nuovi destini come a nuovi doveri; l'Italia, patria del Galilei, ricorda che la nuova civiltà non può imporsi senonchè col libero Pensiero di cui Galilei fu vindice e che invano si tentò in Lui di uccidere; l'Italia può e deve altamente dirlo e proclamarlo perchè appunto risorse a nuova vita quando debellò i retrivi che già al Galileo eransi opposti, cosicchè chiara appare la sua nuova missione nel Mondo. Quest'Italia viene qui in Padova rappresentata dal Re nella persona di Ferdinando Martini, ministro della pubblica istruzione il cui nome solo, appunto, è un programma di camminare sovra le vie della libertà.

A quest'Italia si inchinano tutti i popoli della Terra nel nome di uno dei più gloriosi suoi figli, perchè questi parve dominare tutti gli spazi indefinibili dei cieli e istituire come una nuova Divinità — quasi fosse Egli il vindice del Vero nella espansione del Moto, questo Re del Creato.

Le feste odierne sono quindi una compiacenza per la Patria nostra; sono come una nuova prova livellatrice della fusione dei popoli a costituire nel mondo una sola patria e un solo ovile; sono tanto di potente e di bello, come il Fuoco e la Luce; ma tutto ciò si personifica, si esalta, si avviva oggi nella memoria del divin Cieco d'Arcetri, il vero chiaroveggente, la grande espressione dell'*Excelsior* che tutto regola nelle arcane forze della natura come nei sistemi del Pensiero.

Inchiniamoci a Galileo!

Il processo originale di Galileo Galilei.

In un volume di Domenico Berti, uscito dal Voghera di Roma nel 1878, si trovano tutti gli originali degli atti riguardanti Galileo Galilei ne' suoi processi del 1616 e del 1633.

Il libro interessantissimo si divide in tre parti: *Introduzione storica al processo*

del 1616; *Introduzione storica al processo del* 1633 *e Documenti*, contenuti nel volume 1181 dell'archivio segreto del Vaticano.

Del primo processo poco c'è a dire: Galileo Galilei, pubblicato nel 1610 il *Nunzio sidereo* si trovò di fronte i peripatetici ed i teologi.

I primi pare si siano accontentati di disapprovare le dottrine galileiane e ad essi Galileo non pose mente. I secondi, però, che lo trassero in seguito dinanzi al tribunale del S. Offizio, gli diedero gravi travagli ed egli che temeva potesse da Roma venirgli impedimento a divulgare cogli scritti i suoi concetti intorno alla Costituzione dell' Universo, aiutato con danaro e con protezione dal Gran duca, partì da Firenze e il 29 Marzo (1611) giunse in Roma allogandosi nel palazzo dell'Ambasciata fiorentina.

Come siano andate le cose sarebbe lungo narrare. Certo è che il 26 Feb. 1616 Galileo fu chiamato dal cardinale Bellarmino il quale lo ammonì che abbandonasse l'opinione condannata, essendo testimoni alla ingiunzione fra Michele Angelo Seghizzi da Lodi, domenicano, Commissario Generale del S. Offizio e due altre persone.

Il Seghezzi, poi, in nome del Papa e di tutta la Congregazione del S. Offizio, comandò al Galileo che «lasciasse del tutto la sopradetta opinione e che in maniera alcuna più non la tenesse, insegnasse e difendesse, così per iscritto come a voce, *alias contra ipsum procedatur in Sancto Officio*».

Galileo promise d'obbedire.

Si disse poi che avesse abiurato, fin d' allora, ma ciò viene smentito anche dallo stesso cardinale Bellarmino.

Questo il primo processo, che valse gravi doglie al povero filosofo, e che doveva richiamare sulle dottrine da lui esposte e sostenute l' attenzione della Corte papale e quindi dei componenti il S. Offizio.

Finito questo primo interrogatorio Galileo partiva da Roma avendo promesso di non occuparsi della questone del moto della terra e della stabilità del sole, ma nell' animo non convinto di poter mantenere la parola data.

—

Partito da Roma Galileo si stanziò fuori di Firenze, nella villa di Bellosguardo.

Nel 1620 il cardinale Bellarmino pubblicò le sue correzioni al libro di Copernico. Da esse il Berti nel suo libro autorevolissimo, argomenta che il Bellarmino non fosse sicuro della bontà delle risoluzioni approvate nel 1616.

Galileo intanto compiva il *Saggiatore*, primo libro di filosofia naturale in cui sia posta da banda l'autorità d'Aristotile e di S. Tommaso e levato di mezzo ogni accenno ad opinioni scolastiche e teologiche.

I Lincei ammirarono quest' opera, la stamparono anzi a proprie spese e la offrirono ad Urbano VIII da poco salito al Pontificato.

Galileo sperò che Urbano avrebbe piegato alle idee Copernicane, essendo uomo di lettere, benevolo ai Lincei ed ammiratore suo, avendogli dedicati per lo passato anche alcuni versi.

Venne con queste speranze a Roma nel 1624, parlò col Papa, ma ritornò a Firenze senza aver concluso alcun che.

Nel 1630 Galileo, terminati i dialoghi, ritornò a Roma, ospite graditissimo del marchese Niccolini.

Consegnò per la revisione il suo prezioso manoscritto al padre Niccolò Riccardi maestro del Sacro Palazzo, il quale lo rimise al Padre Raffaele Visconti, che si occupava di astronomia.

Ricevuta la licenza per la pubblicazione, Galileo partì da Roma «con intera sua satisfatione e con la speditione intera meritata dal suo valore e dalle sue gentilissime maniere di quel suo aromatico negotio».

Finalmente il lavoro andò sotto i torchi nel principio dell' agosto e nel febbraio 1632 era già tutto stampato a Firenze dal Landini. Equivoci di lettere facevano credere a Galileo di aver ottenuto il permesso, al padre Riccardi di non averlo concesso.

Il fatto è che Galileo stampò il libro, ne diede fuori varie copie e solo nell'agosto 1632 ne capitò una in mano al papa che tanto si indispettì del ritardo e delle non fatte correzioni che avrebbe subito denunciato il grande matematico al S. Offizio, se il Granduca di Toscana e il suo oratore a Roma non lo avessero esortato a non farlo.

Si nominò invece una Commissione, che nel settembre diede il suo giudizio tutto a carico di Galileo. Il Papa in seguito a questo verdetto, ordinò all' Inquisitore di Firenze di intimare a Galileo di comparire innanzi al Commissario Generale del S. Offizio in Roma. Galileo

domanda che la causa sia trattata a Firenze, stante la sua tarda età e la sua malattia. Inutilmente!

Galileo si ammala grave. Il Papa non crede a questa malattia ed avverte l'Inquisitore che manderà a Firenze un Commissario, accompagnato da medici, i quali se trovassero Galilei in non mala salute lo avrebbero fatto legare e, così legato, trasportare a Roma.

Galileo chiede scusa per quanto ha scritto e rinuncia ad ogni parola di difesa. Contuttociò deve partire e il 20 gennaio 1633 si mette in viaggio arrivando il 13 febbraio.

Da prima il papa concede di lasciarlo in casa del Niccolini, poi lo vuole in carcere e Galileo si sottomette.

Chi formava la Commissione giudicatrice dell'illustre scienziato e filosofo?

Urbano VIII, presidente della Congregazione del S. Offizio, cardinale Aregio, Zaccaria Pasqualigo, Melchiorre Inchofer e Vincenzo Macolano. Concorrono pure colla loro autorità, nel giudizio, i cardinali Guido Bentivoglio e Desiderato Scaglia.

Ai 12 Aprile Galileo fu sottoposto al primo esame, dove si rifà la storia del primo processo. Terminato l'interrogatorio, Galileo è rinchiuso in una camera del Palazzo stesso del S. Offizio.

Il 30 dello stesso aprile si tiene il secondo esame e in questo Galileo si dichiara pronto a confutare l'opinione copernicana in quel più efficace modo che da Dio benedetto gli verrà somministrato.

Dopo questa confessione Galileo è mandato al palazzo del Granduca, ma il 10 Maggio è di nuovo chiamato al S. Offizio; in questo interrogatorio, che fu brevissimo, Galileo riconfermò la già fatta confessione.

Forse egli sperava così di essere liberato da ogni noia. Ma nella stessa maniera non la pensava Urbano VIII, che — con decreto del 16 Giugno — ordinò che Galileo fosse interrogato sopra l'intenzione, che gli fosse comminata la tortura, che previa abiura *de veementi*, da farsi in piena Congregazione del S. Offizio, si condannasse al carcere a discrezione della S. Congregazione, che gli si ingiungesse di non più trattare nè per iscritto, nè a voce, nè in qualsiasi maniera della mobilità della terra e della stabilità del sole e che il libro fosse posto all'Indice.

Galileo per l'ultima volta è chiamato dinanzi a' suoi terribili giudici e in questa tornata, avrebbe dovuto certamente patire la tortura — secondo gli ordini papali — se, come dimostra chiaramente l'illustre Domenico Berti, non lo avesse salvato la sua grave età e la protezione del padre Macolano.

Il Papa però anche dopo l'abiura fatta per necessità, continuò ad invigilare il grande filosofo, nè volle che comunicasse coi dotti stranieri ed italiani e neanche coll'amico Castelli.

Quanto spaventava il solitario d'Arcetri!

Ma la sua dottrina, ad onta della guerra degli ignoranti e dei cattivi, ha conquistato il mondo, tutto il mondo che oggi viene in questa diletta nostra città ad onorare l'altissimo filosofo, che — soffocata dalla Congregazione del S. Offizio — mentre i grassi frati lasciavano l'aula della discussione, lieti per aver domato quell'anima nobile e sublime, Egli pronunciava con la più salda convinzione: *Eppur si muove!*

La prima giornata degli studenti.

Alcune rappresentanze giunsero domenica: Carlsrhue — Berlino — Macerata — Ferrara. Ieri mattina quelle di Venezia — Grenoble — Lund (Svezia) — Innsbruck — A-achen — Torino — Losanna; giunsero anche moltissimi studenti della Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Furono sempre accolte e festeggiate dal Comitato e da gruppi di studenti che si recarono a riceverle alla Stazione. Alle 3.26 d'ieri arrivarono gli studenti di Bologna e Ferrara, questi specialmente, numerosissimi. Si doveva poscia formare il corteo dalla Stazione all'Università dov'era offerta la *bicchierata*.

Perciò la Stazione fu completamente occupata dagli studenti; meno il binario, ben inteso, su cui doveva passare il treno. Il quale giunse — come mai? — quasi in orario. Gli arrivati furono salutati da altissimi e sonori evviva; e come la eco essi risposero con alti e sonori evviva: — Gli studenti di Germania incrociarono le spade. Usciti dalla Stazione si è formato il corteo. Precede la banda cittadina il carro di.. hanno detto ch'era il carro di Bacco e non abbiamo nulla in contrario. C'era diffatti un

colpevole, quanto simpatico, studente in maglia, con l' edera sul capo, a cavallo di una botte e attorno quanti poterono starci. Seguiva il carro di Bacco il *canocchiale di Galileo*, dono degli studenti di Ferrara, e poi tutta una fila di carrozze coperte — è la parola giusta — di studenti.

In tutte più di cinquanta, il che vuol dire che c'erano più di 400 studenti. Molti naturalmente ritornarono a piedi per mancanza di trasporti confondendosi colla folla che veramente si addensava lungo tutto il percorso.

Alle finestre, che erano tutte occupate, e sul lastricato sorridevano molti visini graziosissimi. Gli studenti, cultori del bello, ammiravano.

Quando siamo entrati nel cortile dell'Università l'apertura dell'aula ci tolse alle nostre profonde riflessioni, e abbiamo quindi trovato modo di farci schiacciare da sole 4 persone. Pochi... fortunati poterono distruggere alla perfezione il contingente bicchierata. E, così, in meno che non si dica, ha parlato il Rettore, dicendo poche e buone parole. Diede il saluto agli studenti che arrivarono e che Padova vanta di accogliere e di riunire nel nome santo di Galileo per lo scopo puro di civiltà e di fratellanza. Disse che ai tempi di Galileo il Rettore era nominato dagli studenti, e oggi no; ma che quantunque egli non sia prescelto con tale voto, sente di non essere soltanto il Rettore dei professori ma anche quello degli studenti. Fu vivamente applaudito.

Il magno presidente del Comitato degli studenti prendendo il posto lasciato dal Rettore e lesse il seguente telegramma degli studenti di Graz che trascriviamo testualmente:

Sig. Giu. Legrenzi
Pres. com. studentesco
di Padova

Nei giorni che l' Italia una e libera pella prima volta con unanime festa nazionale compie il dovere di gratitudine dell' umanità illuminata verso quel genio scopritore e quello strenuo propugnatore di grandi ed eterne verità, che fu Galilei, il mondo colto fissa con profondo interesse lo sguardo nel vasto e bello e sereno mezzogiorno e festeggiando con voi la vittoria che lo spirito riportò delle tenebre e del cieco fanatismo, memore del grande eroe, felicita grato la vostra nazione tra i cui figli egli è uno dei più grandi.

Le ardite sue scoperte onde tanto si giovò la scienza internazionale, quanto egli simile al lucifero Balduro della saga nordico-germanica, con islancio sublime ed indefessa operosità raggiunse a vantaggio dell' intera nostra specie, tutto rimarrà saldo come le coste della ridente patria vostra contro l' impeto de' marosi: nè verrà mai giorno, in cui stia fermo che pur muoversi deve! Pari al nostro pianeta muovansi gl' ingegni pure instancabili verso le superne regioni, fissi gli sguardi nella luce del giorno; e nella scienza e nella vita seguan mai sempre la stella polare.

Non v'ha legge superiore alla verità. Animati da questo spirito gli studenti dell' Imp. Reg. Politecnico di Graz con sincera gioia e gratitudine celebrarono con voi l' illustre festa e inviamo un maschio saluto da popolo a popolo.

Il prof. del com. dei studenti di Graz
Cand. arch. Giovanni Eustacchio

Finita la lettura si grida evviva l' Italia, la Germania, la Francia, la Svizzera, Legrenzi ed altre nazioni.

La giornata è finita com' era cominciata: splendidamente e in mezzo alla massima allegria!

In Salone.

L'apertura era fissata per le 7 pom. — ma la curiosità ci ha trascinati in Salone mezz'ora prima. L' enorme sala «da Pietro Cozzo ideata e da Padova repubblica romanamente compiuta» giacèva in una profonda oscurità.

Entrammo brancolando a furia di cerini. Pel vastissimo ambiente vagolavano sottili fiammelle, pari a fuochi fatui. Erano gl' inservienti che davano l'ultimo colpo ai preparativi. Tutta quella buia tranquillità era rotta soltanto dal rumore della cascata d'acqua.

Alle 6 e 3|4 le lampade elettriche inondarono di bianca luce la sala e cominciammo a gustare, con gusto da sibariti, tutta la graziosità dello spettacolo nuovo.

La descrizione può farsi brevemente. Entrando dal cancello di ferro (Municipio) si era subito nel cosidetto quartiere moderno. A destra il teatrino da *cafe-chantant* — a sinistra la cascata, il centro occupato da aiuole, piante, tavolini e sedie — il tutto chiuso da ringhiera.

Oltre la ringhiera, sorgeva il monumento di Galileo.

Il lato opposto, occupato dal quartiere antico, consisteva nella taverna, nella chiesa con parecchie abitazioni vicine.

D'effetto eccellente la cascata. La luce nei rari momenti in cui pioveva intensamente, dava al limpido elemento riflessi iridescenti. Nel *cafe-chantant* venne consumato un programma attraentissimo del quale possiamo soltanto accennare i numeri.

PARTE I. — 1. Orchestra, *Marcia* — 2. Orchestra, *Sinfonia* — 3. Gopcevich G. *Chanteur excentrique international* — 4. Spellanzon A., *Giulia !*, Denza — 5. Garbo A., *Segreto*, Tosti — 6. *Zig-zag*, clowns musicali ultima novità — 7. Orchestra.

PARTE II — 8. Orchestra — 9. Felicino, *Il Signore alla Trattoria* — 10. Garbo A., *Non mi guardare*, Tosti — 11. Spellazon, *Non è ver*, Mattei — 12. Orchestra, *Finale*.

Manco a dirlo, ogni pezzo ebbe gli onori del *bis*. Ed i signori G. Copcevich, A. Spellanzon, Amedeo Garbo ed il maestro direttore F. Tanara furono subissati d'applausi.

Il monumento ha suscitato entusiasmi giusti e giustificati. Non lo descriviamo : consigliamo, invece, chi non si fosse, iersera, recato in Salone, a voler ammirare *de visu* il lavoro riuscitissimo degli studenti Enrico ed Ettore Da Rin.

Artisti e profani rimasero pienamente soddisfatti ed altamente stupefatti di quel lavoro bene ideato e perfettamente eseguito, ed ai Darin — così modesti e pur così capaci — arrivarono le vive congratulazioni degli amici e degli ammiratori, tra i quali siamo, pel poco che si vale, noi pure.

Gustata e frequentatissima la taverna, arredata con molta diligenza di « color locale ».

In complesso degna di vero encomio l' opera dei bravi soci del Circolo Artistico Padovano sigg. Giacomo Manzoni, Giacomo Salvador, Aschieri Agide, Menotti Bonatti, Nascimben ecc. ecc. Arch. Angelo Rossi, i quali possono vantarsi di aver saputo dare un nuovo saggio della loro intelligenza e della loro abilità. Il pubblico, soddisfatto, avrà dovuto, in cuor suo, applaudirli.

A proposito di codesti signori, ecco qui una epigrafe in stile maccheronico incollata, all' ultima ora, sulla parete esterna della cantina da un loro ignoto ammiratore :

O prodigium !
Quis. misurare. potest. Vitruvii. nasum ?
O. Cives. Urbis. et. Orbis. plaudite. toti
Dignos. honores. et. gloriam. tribulate
Ascherio Agidi
Bonattio Menottio
Manzonio Jacobo
Rossio Angelo
Salvadorio Jacobo
Qui
circulo. artistico. feliciter. auspicante
Babilonensia. miracula. superaverunt
Antiquam. Paduam. resurgere. fecerunt
Pensilem. plumbeo. et. ligneo. coelo
Sole. artefacto
Magnificentia. Romana. Paupertate. Spartana
A. D. MDCCCXCII

Alle 8 in Salone la folla andava visibilmente aumentando e la circolazione cominciava a divenire difficile. Ma mentre tutto andava, nel migliore dei modi possibili, le lampade, seguitavano a soffrire d' intermittenza od a mandare luce talvolta debolissima. L' inconveniente ha seccato e, se vogliamo, menomato certi effetti. Speriamo che, nelle serate venture, si vorrà, in qualche modo, rimediarvi.

Naturalmente tra i visitatori predominava l' elemento degli studenti, quasi tutti muniti del tradizionale berretto. Erano allegri e fraternizzavano con espansione sincera e rumorosa. In ogni angolo, di tratto in tratto, scoppiavano « canti di gioia e canti d' amor » quando non erano « evviva » ai colleghi stranieri.

Più tardi capitò la musica dell' Istituto Camerini Rossi. Allora i canti diedero posto alle danze e si ballò allegramente *usque ad finem*.

Alle 11 1|2 il Salone ritornava nell'oscurità e nella calma.

—

Per la rappresentazione di stassera si dovrà *rifare* il terreno del buffet dove, per l' enorme affluenza di pubblico, furono calpestate e distrutte le aiuole e rovinato qualche... muro.

A proposito del buffet : ottimo il servizio diretto dal sig. Carlo Scabbia.

Dimenticavamo di accennare a quel signore che — vestito da amanuense del 500, vendeva le pergamene-ricordo fatte dal bravo Fasoli. — Il personaggio ha fatto, crediamo, ottimi affari.

Sarebbe opportuno per questa sera fare in modo che vi fosse un po' più di buon ordine al *cafe-chantant*; in altre occasioni, p. es., non si è notata la confusione di ieri sera. Sono cose piccolissime ma è meglio ripararvi.

Il più piccolo libro del mondo.

In occasione della venuta a Padova di tanti scienziati, i fratelli Salmin hanno voluto esporre un libro che certamente non ha confronti: il *Dantino;* opera bellissima del loro stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere.

Nella vetrina oltre alcune copie si vedono esposti i caratteri tipografici che servirono a fare la stampa.

Certamente l'idea dei signori Salmin è eccellente e gli scienziati che sono tra noi hanno mezzo di apprezzare così l'intraprendenza degli industriali cittadini che non badando a sacrifici hanno voluto condurre a termine un lavoro che a detta di molti era d'impossibile attuazione.

I fratelli Salmin ne hanno regalata una copia alla biblioteca uuiversitaria accompagnandola con questa lettera:

All'Illustr.° Sig. Rettore
della R. Università di
Padova.

Commemorandosi il terzo centenario di Galileo Galilei

Fu nel 1865 che, celebrandosi solennemente il sesto centenario dalla nascita di Dante Alighieri, venne ideata l'edizione minima del Divino Poema. Da quell'epoca mai in Italia si radunarono numerosi Illustri Scienziati come oggi, in cui, in nome dell'intera penisola italiana, si rende onore al sommo filosofo, al Grande Galileo Galilei.

In questa solenne occasione i fratelli Salmin si pregiano di presentare alla S. V. Illustr. un esemplare di quell'edizione, da essi stampata, per farne dono alla R. Biblioteca Universitaria, pregando sia esposto in questi giorni con gli indirizzi ed altro pervenuti alla R. Università.

Sarà questo il mezzo migliore col quale tanti Illustri Scienziati qui convenuti da ogni parte d'Europa e dell'America conosceranno « Il più piccolo libro del mondo » giudicato da autorevole letterato nel *Fanfulla* (N. 340, 15 dicembre 1878) con queste parole:

« Stampando il Dantino si è riesciti a « costruire tipograficamente il più pic- « colo fra i grandi monumenti elevati « a imperitura memoria di Dante Ali- « ghieri ».

Padova, 5 *Dicembre* 1892.

Della Signoria Vostra

Devotissimi
F.lli Antonio e Luigi Salmin
Tipografi Editori

Delegati esteri.

Abbiamo dato ieri l'elenco completo ed esatto dei delegati esteri alle onoranze Galileiane. Notiamo con piacere che fra essi figura un egregio e stimato nostro concittadino, il *prof. Giuseppe Pizzo,* amico nostro carissimo, venuto come delegato del Politecnico di Zurigo.

Fu veramente pensiero opportuno e gentile quello del Direttore del Politecnico di Zurigo di farsi rappresentare dal Pizzo, un padovano che da oltre 10 anni insegna con plauso lettere italiane in quel celebre Istituto. Per l'amico nostro la grande festa scientifica sarà nello stesso tempo una vera festa di famiglia.

L'aspetto della città.

Ai poggiuoli di molte case sventola il vessillo nazionale.

Ad ogni treno arrivano studenti e delegati.

La città è animatissima; domani molti negozi rimarranno chiusi in segno di festa cittadina.

La cerimonia di stamattina.

Stamattina nell'aula *E* dell'Università ebbe luogo la presentazione delle autorità Municipali ai vari delegati.

Parlarono il Rettore, il Sincaco di Padova e il Sindaco di Pisa e furono applauditissimi.

Dopo la presentazione il Sindaco ha fatti gli inviti per le varie feste e trattenimenti.

Cerimonia solenne e ordinata.

12 "Il Veneto" dec. 6. 1892

L'arrivo dell'on. Martini.

L'on. Martini, Ministro della Pubblica Istruzione, arriverà stassera alle ore 10 accompagnato dagli onorevoli Giovagnoli e Valli.

Andranno ad incontrarlo tutte le autorità cittadine.

Non si sa se interverrà al Ricevimento del Casino Pedrocchi.

Per la festa di stassera.

I preparativi per il ricevimento e per la festa al Casino Pedrocchi sono finiti stamane: abbiamo visitate le splendide sale e presentano un aspetto magnifico: prevediamo per stassera una festa grandiosa che ricordi le vecchie e gloriose tradizioni del Casino Pedrocchi.

Nonostante tutta la parsimonia possibile fatta furono distribuiti quattrocento biglietti.

Ordine per la cerimonia di domani.

Il Ministro, le autorità, i delegati italiani ed esteri, il Rettore, i professori si radunano nell'aula E alle ore 11.45 ant., e faranno la loro entrata in Aula Magna alle ore 12 meridiane.

Discorso del Rettore prof. comm. Carlo F. Ferraris.

Discorso del prof. comm. Antonio nob. Favaro.

Discorsi e presentazione degli indirizzi da parte dei delegati esteri.

Conferimento delle Lauree d'onore.

Scoprimento della lapide commemorativa della solennità.

AVVERTIMENTI

I. Le signore donatrici del Gonfalone avranno accesso all'Aula Magna, dietro presentazione del viglietto rosso, dalla porta dell'Aula C a sinistra della porta d'ingresso dell'Aula Magna.

II. Tutti gli altri invitati per entrare nell'Aula esibiranno il biglietto alla porta d'ingresso.

III. Gli studenti della Università di Padova presenteranno la tessera di immatricolazione o quella loro rilasciata dal Comitato studentesco.

IV. Gli studenti delle altre Università ed istituti dovranno essere accompagnati da membri del Comitato studentesco.

Il Corteo del giorno 8.

I Reduci dalle Patrie Battaglie sono invitati a raccogliersi giovedì 8 dicembre a mezzogiorno allo Studio in via Patriarcato dell'avv. Tivaroni, fregiati dei distintivi sociali, per scortare la bandiera e accompagnarsi poi al Corteo che dalla Università muoverà per portar ghirlande alla statua di Galileo Galilei in Piazza Vittorio Emanuele.

⁂ *I Soci dell'Istituto Medico* sono pregati a voler prender parte al grande Corteo organizzato dalla Commissione per le onoranze centenarie al sommo Galileo, per portare corone alla statua del grande astronomo in piazza Vittorio Em. II.

La riunione avrà luogo alle 12 1|2 p. di giovedì 8 corr. nel cortile della Regia Università.

⁂ *Società Operaia di M. S.* degli Artig., Negozianti e Professionisti. — I Soci sono invitati a radunarsi giovedì 8 corr. alla Sede Sociale in Piazza Unità d'Italia, alle ore 12 mer. per prender parte colla bandiera sociale al grande corteo che si formerà all'Università allo scopo di portare corone alla statua del sommo Galileo in Piazza Vitt. Em.

La cerimonia in Aula Magna.

Spettacolo pittoresco, quello presentato oggi dall' Aula Magna, e tenteremo di dare una relazione la più esatta possibile sebbene non sia troppo facile.

E' impossibile fare i nomi delle autorità, dei delegati esteri, delle signore, che affollavano la bellissima e vasta sala: le porte furono aperte alle 11 e alle 11.50 quando entrò il Ministro Martini un applauso lungo e fragorosissimo accolse l'illustre rappresentante del Re che era accompagnato da un lunghissimo stuolo di professori.

E l'applauso continuò fino a quando il prof. Ferraris salì in cattedra e pronunciò queste parole:

Vi saluto, on. Ministro della pubblica istruzione, e saluto in voi la Maestà del Re, che vi affidò il sommo onore di rappresentarlo a questa solennità posta sotto l' augusto suo patronato, e le vetuste pareti di questo Ateneo echeggiando la mia voce, vi ripetono il saluto a nome degli antichi professori e studenti, che qui si adunavano il giorno, nel quale Galileo vi inaugurava una nuova epoca nel pensiero moderno, e il cui ricordo sta perennemente scolpito sugli stemmi di cui quest' aula e i loggiati sono adorni.

Vi saluto e vi ringrazio a nome del Corpo Accademico, il quale, non immemore che la tanta e lucente ampiezza delle moderne dottrine ebbe nella Università di Padova uno dei suoi più vividi focolari, lavora fidente per portare il modesto, ma coscienzioso suo contributo alla creazione di quella coltura nazionale, che sarà il più degno ornamento della patria rinnovellata.

Vi saluto e vi ringrazio a nome della valorosa gioventù di questo Ateneo, la quale, venerando coloro, i quali ruppero i ceppi che prima incatenavano il pensiero, ed infransero gli idoli, a cui i secoli si inchinarono con supino omaggio, e balda di essere cittadina di una nazione ricostituita a politica unità, vuole coll' amoroso studio della scienza educare non soltanto la mente, ma anche l' animo a quella severità di propositi, a quella saldezza di carattere, a quella dignità di vita, che prepareranno all'Italia la quarta età delle sue glorie.

—

Ed oggi nel sacro nome della più alta gloria scientifica del nostro Ateneo voi vedete qui adunata, on. Ministro, la parte più eletta della cittadinanza padovana, le sue Signore, le quali non hanno dimenticato che la coltura intellettuale è austerità e grazia, dignità e leggiadria, forza ed amore, e che la donna può oggigiorno uscire dal santuario della famiglia per entrare nei sacri recinti della scienza, portandovi tutta l' energia del sentimento di cui essa è capace, e riscaldando colla fiamma dell' affetto la ricerca troppo spesso arida e faticosa della verità.

Col felice intuito del cuore che, spesso tiene, e mirabilmente, il posto della dottrina, ed è veramente il principio vitale dell' eterno femminino, le Gentildonne padovane hanno voluto che la punta dell' ago, tante volte docile interprete delle loro leggiadre fantasie, riassumesse in uno splendido ricamo la storia del nostro Ateneo. Ed ecco dinanzi a voi lo stupendo lavoro che sarà il più caro e cospicuo ricordo della nostra solennità. Esso è accompagnato da una mirabile pergamena, che perpetuerà il nome delle cortesi donatrici, e renderà poeta persino quel futuro storico del nostro Ateneo, che fra qualche secolo la scoprirà fra i cimelii del nostro archivio, e lo riprodurrà nei suoi poderosi volumi con sentimento di affettuosa riverenza.

Guardate, on. Ministro, Signore e Signori! Là in alto la scritta: *Gynnasium omnium disciplinarum*, riproduce la iscrizione che stette per secoli scolpita sulla facciata della nostra Università, troppo spesso manomessa da generosi ma non sempre ben guidati spiriti innovatori. Essa ci prova come i nostri antenati avessero altissimo il concetto della unità ed armonia di tutte le scienze, quelle dello spirito e quelle della natura, che, prestandosi reciproco sussidio, danno al muto pensiero l' ali, il colore e la parola. Quell' unità ed armonia in niuno meglio si manifestò che in Galileo, il quale ad un tempo fisico ed astronomo, filosofo e letterato, matematico e musico, si presenta come ultimo di quella inclita schiera di uomini universali, di cui fu genitore il nostro Rinascimento,

pur già preludiando alla moderna fecondissima divisione del lavoro intellettuale. E così a fianco della iscrizione meritamente venne posto lo stemma di Galileo, che non rappresenta la sola nobiltà del sangue, ma la ben più degna nobiltà dell' altissimo intelletto.

La maestà della scienza ha soggiogato i Governi, e già in mezzo alle tenebre del Medio Evo, dopo la gagliarda iniziativa della precorritrice Bologna, della cui Università fu la nostra in Italia la figlia primogenita e per secoli nobile rivale nella celebrità e nella frequenza di studiosi, il Comune di Padova procurò alla nostra privilegi ed aiuti, e vigorosamente ne rilevò le sorti dopo la tirannia di Ezzelino.

I Carraresi raccolsero la gloriosa eredità e la trasmisero non scemata ma accresciuta, alla Veneta Repubblica, sotto la quale ebbe il nostro Studio il suo maggior splendore, cosicchè, mentre il nome di Venezia correva trionfalmente il mondo temuto e ammirato per la politica prudenza e la energia dei commerci, il nome di Padova suonava riverito dovunque come centro del sapere.

E sotto la regnante valorosa e leale Dinastia risuscitarono gli esempi della più longeva figlia del senno umano, cosicchè con giusta alterezza, io, troppo indegno capo di così grande istituto, leggevo in una recente pubblicazione straniera, che tutte abbraccia le Universita del mondo, le seguenti parole: *quella di Padova è là, degna della sua antica fama.* E quelle due date, trapunte in basso del Gonfalone, 1222 e 1892, vi riassumono quasi sette secoli di indefessa e nobilissima missione educativa.

Nè vollero le Signore dimenticare i pii auspicii sotto cui sorse e si costituì lo Studio nostro, ove la Università dei Giuristi prese per protettrice S. Caterina martire, e la Università degli artisti il Cristo trionfante, la cui immagine rimase nello stemma dell' Università dei filosofi e dei medici (che voi potete ancor vedere scolpito sul loggiato superiore del nostro cortile architettonico proprio nell'anno 1592, l'anno Galileiano), quando i teologi vollero a loro protettore S. Gerolamo. Ai nostri tempi può apparir strano questo connubio fra la scienza e la fede: ma noi educati al sacro rispetto della storia, non atteggiamo le labbra a scettico sorriso, nè con vandalica brutalità vogliamo distruggere memorie santissime, ma anzi con pietosa cura le raccogliamo, e pur volgendo la mente ad altri ideali, rispettiamo riverenti l' austera fede religiosa dei padri, e ne perpetuiamo, cioè no, voi, gentili Signore, ne perpetuate il ricordo nel Gonfalone, che è nostro, perchè voi così avete voluto, e che noi custodiremo, di voi perennemente memori, come deposito sacro.

—

Ma con speciale compiacenza, io ne contemplo oggi il contorno con i nomi delle nazioni, a cui erano ascritti allora professori e studenti del nostro Ateneo.

Da ogni regione italica qui accorrevano studiosi: da Roma e dalla Sicilia, dalla Lombardia e dalla Liguria, dalla Toscana e dalla Marca d'Ancona, dal Friuli e anche dal mio nativo Piemonte e dall' allora italiana Dalmazia; ma venivano anche, e come numerosi! dalla Germania e dalla Spagna, dall'Inghilterra e dalla Scozia, dalla Boemia e dall'Ungheria, dalla Borgogna e dalla Provenza, dalla Polonia e da altri paesi oltramarini, così mostrando quanto fosse forte il sentimento della universalità della scienza, e quanto vigorosamente fosse costituita, allora quella repubblica intellettuale che non conosce confini nè di monti, nè di mari.

Quella pagina di storia, intessuta nel nostro Gonfalone, è la storia di questo giorno. Qui veggo i Delegati delle città italiane, di cui l'una diede i natali a Galileo, l'altra ne rese insieme a Padova lieta la dimora nella Veneta regione, la terza ne custodisce le ceneri; qui veggo professori e studenti di diverse regioni italiane insieme a inglesi e svedesi, francesi e tedeschi, svizzeri ed ungheresi e perfino del paese divinato da quel grande Italiano, di cui in quest' anno appunto si celebrò il quarto centenario della memoranda scoperta, persino della lontana America.

Vorrei potervi leggere i numerosissimi splendidi indirizzi e telegrammi ricevuti in questi giorni, tutti ispirati da profondo affetto e somma venerazione per l'Università nostra e vorrei che la mia immaginazione mi prestasse parole «convenienti a sì nobil soggetto» ma vi basti il grido di gioia, che oggi, salutandovi, erompe dall'animo mio; oggi io mi sento superbo di rappresentare l'Univerità e pregandovi di dimenticare la mia povera persona, accogliete o Professori e Studenti italiani e stranieri, accogliete o rappresentanti delle più italiane fra le italiche

città, il caldo tributo di gratitudine che oggi a nome dell' Università Padovana io vi offro.

Eccellenza, Signore e Signori, Professori e Studenti!

Sul principio dello scorso secolo i cittadini fiorentini ergendo nel tempio sacro alle itale glorie un monumento sepolcrale a Galileo, vi scolpirono sopra: *curantibus aeternum patriae decus.*

Ed oggi l'Università e la Città di Padova, congiunte da vincolo indissolubile, rinnovellano per parte loro l'omaggio a Galileo celebrandone la memoria a patrio decoro, e mentre ringrazio il Municipio, che volle perpetuare il ricordo della solennità anche colla splendida corona di bronzo che adornerà sempre quel busto per noi sacro, e mentre invito il collega A. Favaro a salire questa cattedra per commemorare con voce più eloquente della mia il sommo Filosofo, io esprimo l'augurio che questo convegno glorioso sia fonte di armonia e di fratellanza intellettuale e morale, e tutti ci guidi ad affisarci con occhio sereno nel sole della scienza, che tutto vivifica, anima e riscalda.

GALILEO GALILEI

INCISIONE IN LEGNO DEL PROFESSORE RATTI DI BOLOGNA

"Il Veneto" Dec. 7. 1892

Quando l'oratore ha accennato al sentimento italiano e in molti altri punti venne applaudito fragorosamente.

Con pochissimi minuti d'intervallo è salito in cattedra il professore Favaro per la sua commemorazione.

Siamo dispiacenti di poter dare solo un riassunto del bellissimo, dotto, storico discorso dell'illustre professore, essendoci, oggi assolutamente impossibile pubblicarlo testualmente.

L'egregio prof. Favaro esordisce così:

« Non l'altezza dello ingegno, non la copia delle benemerenze scientifiche, non, infine, l'autorità che deriva dal lunghissimo esercizio di questo ministero augusto della cattedra mi valgono il grave e pericoloso onore di prendere in tanto solenne occasione la parola a nome della Università. Fatiche, ormai quasi trilustri, spese, se non con fortuna, con tutto l'amore di che son capace, negli studi galileiani, e l'aver dedicata da oltre cinque anni la vita a mettere in più piena e sicura luce i portati tutti di quella mente divina, parvero agli onorandi miei Colleghi titoli bastevoli per designarmi all'altissimo ufficio.

La idea sola di parlare di Galileo a nome dello Studio di Padova, in quest'aula stessa, la quale egli fece echeggiare della sua voce, suscitò nella mia mente e nel mio cuore un così turbinoso contrasto di pensieri e di affetti, da rendermi dimentico di quello a cui prima di ogni altra cosa avrei dovuto riflettere; vale a dire che molto più cautamente avrei provveduto al decoro della Università ed al culto che io professo a questo nostro massimo predecessore con insistere maggiormente perchè fosse lasciato ad altri il dire di lui con quella autorevolezza che la circostanza esige.

E giacchè la presente solennità si volle ragionevolmente circonscrivere alla commemorazione di ciò che in particolar modo risguarda il soggiorno del sommo filosofo appresso di noi, così di Galileo a Padova io dirò appunto, tentando di tratteggiare, così come posso e come la brevità impostami me lo consente, i diciotto anni ch'egli trascorse nella città nostra, e che rappresentano ad un tempo l'età sua più feconda, il periodo più glorioso d'una delle Università del celeberrimo nostro Studio ed uno dei momenti più solenni nella storia della scienza.

Siccome poi alle alte imprese voglionsi eccelsi auspicii, così mi sia concesso dar sfogo ad un sentimento che libero mi prorompe dall'animo con farmi sicuro e fedele interprete della gratitudine di noi tutti verso la Maestà del Re che agli odierni parentali volle associato il suo Nome Augusto: del Re al quale nei tristi come nei prosperi eventi della Patria si volge con piena fiducia il pensiero di tutti gli Italiani. »

Poi il prof. Favaro dà contezza della famiglia di Galileo e della sua prima educazione, mostrando come questa, impartitagli dal padre amoroso, colto ed artista, indirizzasse il giovane alla libertà dell'animo e allo spirito di osservazione, doti avversate poi dai suoi insegnanti, ma che gli apersero una gloriosa via di utili scoperte. Nè è prima prova, storia o leggenda che sia, l'osservazione della lampada nel duomo di Pisa. Dalla medicina a cui s'era avviato, passa il Galilei alla filosofia naturale e alla geometria, lascia Ippocrate e Galeno per Euclide ed Archimede, riprendendo dopo diciannove secoli l'opera del grande siracusano.

L'oratore ci informa dei tentativi per ottenere la cattedra di matematica nello studio di Bologna, e delle aspirazioni a quella di Padova e perfino a quella più modesta di Firenze, e come a 25 anni ottenesse per un triennio la cattedra di Pisa. Ma difficoltà economiche e opposizioni di colleghi aristotelici gli facevano sempre tener lo sguardo intento allo Studio di Padova. Intanto però proseguiva gli studi di filosofia, riprendeva, le ricerche intorno ai centri di gravità, inventava la cicloide e ne intravvedeva la misura dell'area e s'accingeva a porre i fondamenti d'una scienza nuova, quella del moto. Cosiffatte novità e le storiche esperienze sulla caduta dei gravi, eseguite dal campanile di Pisa (grave colpo alla filosofia peripatetica) gli procurarono la guerra degli oppositori ormai divenuti fieri nemici, che approfittarono perfino del suo scherzo sull'uso della toga pei professori. Questa guerra e il bisogno di provvedere alla madre, a un fratello e alle sorelle lo persuasero ad uscir di Toscana e a venire a Pa-

dova, dove aleggiava già lo spirito (come più tardi, il metodo) sperimentale.

Con rapidi ed efficaci tocchi mostra il prof. Favaro lo stato degli studi sotto il governo sapientissimo della Repubblica Veneta, devoto alla libertà delle ricerche scientifiche, tanto che qui convennero, nell' anno stesso della venuta di Galileo, tre grandi colpiti dai fulmini di Roma: Tommaso Campanella, Marc'Antonio De Dominis e Giordano Bruno. Riferisce la *parte* presa in Senato per *condurre* Galileo, *parte* altamente onorifica per questo.

« Trecento anni (dice l'oratore) si compiono oggi appunto dal benaugurato avvenimento del quale la Università nostra e la cittadinanza padovana vogliono festeggiata la secolare ricorrenza. In quest' aula stessa, serbata ai solenni dell' Università Artista, *in magna auditorum frequentia,* come scrive chi ce ne conservò memoria, davanti ad un uditorio cospicuo per elevatezza e dignità di uffici, per nobiltà di nascita e per competenza di giudizio; da questo medesimo luogo e da una cattedra che la tradizione tuttora ci addita, e che con manifesto sfregio a tanto preziosa memoria mantiensi esiliata da questa sua antica e natural sede, Galileo pronunziò il suo discorso inaugurale, pienamente corrispondendo alla aspettazione grandissima ».

A Galileo, aggiunge il prof. Favaro, fu concesso nel primo anno, singolare fiducia, di leggere *ad libitum;* e negli anni successivi alternò la lettura astronomica (esposizion della Sfera, dell'Almagesto di Tolomeo e delle teoriche dei pianeti) con quella di Euclide e delle questioni meccaniche di Aristotile, seguendo le opinioni in corso, ma non tanto pedestremente che il trattato sulle questioni meccaniche non mostri concetti nuovi ed originali, specie sulla condizione di equilibrio, fondamento di tutta la meccanica moderna. Nel leggerlo, si sente un' aura di vita, uno spirito di modernità che parla al cuore, nel tempo stesso che dalla sodezza dei concetti è fatta persuasa la mente.

Colla scorta del Viviani, del Gherardini, del Castelli, e anche degli avversarii, il Lagalla ed il Grassi, il prof. Favaro dimostra la meravigliosa abilità di insegnare di Galileo, che per ciò raccoglieva intorno a sè, oltre agli scolari propriamente detti, numeroso stuolo di avidi uditori. Egli dava private lezioni e teneva scolari dozzinanti, specialmente quando da una modesta casetta presso S. Giustina passò ad un gran casamento nella Via de' Vignali, il cui orto egli stesso coltivava come distrazione dai severi studi, e dove, dopo le mense imbandite all'aperto, egli dava talvolta di mano al liuto che sonava con maestria impareggiabile. « Oh, come la rimembranza di quelle serate, passate con Galileo sotto la volta del nostro limpido cielo, doveva imprimersi nella memoria di quei giovani che di Francia, d' Inghilterra, di Germania, di Polonia, dalla Grecia e dalle Fiandre traevano a Padova per udirvi il sommo Maestro! »

Continua il dotto oratore a narrarci le accoglienze qui avute da Galileo, a dirci i nomi dei cospicui amici, le dispute e i convegni in taluna libreria e alla Farmacia all'Angelo, tuttora esistente, e le frequenti gite a Venezia, dove nel *mezzà* del palazzo Morosini a S. Luca s' intratteneva coi più illustri veneziani, compreso Paolo Sarpi, e dov'egli strinse amicizia profonda con Giovan Francesco Sagredo, da lui eternato nei suoi *Dialoghi*, spirito liberale e degno in tutto di concordare con Galileo. E a Venezia egli conobbe una donna formosissima, Marina Gamba, che poi tenne per oltre due lustri a Padova, e dalla quale ebbe tre figliuoli. Forse « i fantasmi dell'amore, insieme con quelli dei più cari ricordi della giovinezza si saranno affacciati alla mente dell' augusto vegliardo, quando, giunto presso al termine dei suoi giorni, faceva scrivere dal suo carcere d' Arcetri a Fortunio Liceti: *Non senza invidia sento il suo ritorno a Padova, dove consumai li diciotto anni migliori di tutta la mia età.* »

« E furono infatti (dice il prof. Favaro) i migliori di tutta la vita di Galileo questi diciotto anni della sua più forte virilità, durante i quali egli fece le maggiori scoperte e pose le fondamenta di tutti quei lavori che dovevano tramandarne alla più tarda posterità il nome circonfuso dell' aureola del martirio ». E segue mostrandone la mirabile attività tanto scientifica quanto letteraria, l' impianto d' un' officina meccanica in sua casa, la costruzione del *Compasso geometrico e militare*, di massima utilità allora, invenzione contrastatagli dal Capra, delle pretese del quale i Riformatori fecero giustizia. Parla poi della invenzione del telescopio od *Occhiale*, com'egli lo chiamò da principio,

pel quale ebbe nuove lotte e nuovi trionfi, quelle dai peripatetici, questi dal Senato Veneto, che assegnò a Galileo uno stipendio che oltrepassava il triplo del massimo accordato ai più illustri suoi predecessori. E il telescopio gli servì a scoprire da Padova le montuosità della luna, le stelle della via lattea, quelle della nebulosa del Cancro, delle Pleiadi e di Orione, insomma un numero di stelle da superare il decuplo di quelle fino allora conosciute. Ma più famosa fu la scoperta dei satelliti di Giove nelle notti del 7, 11, 13 e 15 gennaio 1610, scoperta che, annunciata dal *Sidereus Nuncius*, faceva crollare per sempre il sistema astronomico sul quale avevano giurato fede inconcussa tante generazioni di filosofi, e che faceva scrivere da Campanella carcerato: «Dopo il Nunzio, o Galileo, tutto lo scibile dovrà rinnovarsi» e faceva sclamare al Keplero: «Vicisti, Galilaee!» E in questo nostro studio di Padova Galileo in tre pubbliche lezioni nell'aprile 1610 bandì il nuovo verbo scientifico.

Galileo, pur contento di Padova, aveva sempre desiderato lo stabile ritorno in patria, e perciò aveva mantenuto legami con la Corte di Toscana, dedicato il *Compasso* a Cosimo e più tardi il *Sidereus Nuncius* e nominati *medicei* i satelliti di Giove. Onde alla metà di giugno 1610 rinunciava a questa cattedra e nel 10 luglio veniva assunto con lautissimi patti a quella di Pisa, con dolore e disgusto dei suoi amici di qui e del Governo, che fece di tutto per trattenerlo. Lasciando questo sicuro e tranquillo soggiorno in cui forse il solo Sagredo, se non fosse stato assente, l'avrebbe trattenuto, Galileo perdette quiete di studi, indipendenza di pensiero e libertà di giudizio che aveva sotto l'egida della Serenissima. Ma «la storia del pensiero italiano è storia di lotta e di martirio ed egli pure doveva pagare il suo tributo alla implacabile Nemesi, per voler della quale nessuno de' nostri fu grande impunemente».

Così conchiude il prof. Favaro il suo caldo, denso e pur sobrio discorso:

«Non è della presente occasione nè il seguire Galileo nel suo cammino glorioso, nè il rilevare le spine che lungo quello sparsero a pieni mani invidiosi ed avversarii, anzi taluni fra i suoi stessi fautori, tramutatisi ad un tratto in nemici implacabili e pericolosi; nè infine narrare le vicende dolorose del memorando processo. Questo soltanto m'incombe di ricordare, che quando più minacciose si addensavano le nubi su quel capo augusto, la Repubblica Veneta, dimenticando con atto veramente magnanimo qualsiasi risentimento, gli faceva novamente offrire la cattedra nello Studio di Padova e gli esibiva di far stampare a Venezia l'opera incriminata; e che ancora un dolce ricordo di Padova nostra deve aver attraversato la mente del prigioniero del Sant'Uffizio, quando a lui giungeva, unico conforto, la parola della prediletta sua primogenita, soave ed angelica figura di monacella, che presso noi aveva spirate le prime aure di vita e trascorsi i primi due lustri di sua età.

Il processo finì con la oppressione della scienza, che Galileo fu costretto ad abiurare, maledire e detestare «con cuor sincero e fede non finta»; ma contro violenza così offensiva della dignità umana e dell'assoluto dominio che compete alla verità protestò nel secolo seguente la coscienza popolare, giudicando e condannando a sua volta i teologi con quel motto sublime: «Eppur si muove».

Per il trionfo del vero, Galileo non offerse in olocausto la vita; ma la verità non ha bisogno di martiri. E come oso dire che sulla bilancia dei destini d'Italia abbia pesato assai più la rassegnazione cristiana spirante dalle pagine del prigioniero dello Spielberg che non le più violente invettive contro il secolare oppressore, così alla causa della scienza ben più del sublime resistere del Nolano giovò quel forzato arrendersi di Galileo. Il sagrifizio di Giordano Bruno rimase infecondo: ma il racconto delle persecuzioni alle quali il filosofo sommo fu fatto segno fin oltre tomba, esagerato come una pia leggenda, ha lungamente ed efficacemente contribuito al trionfo del principio per il quale egli ha sofferto, e lo scandalo della sua condanna sèguita ad essere agitato come una bandiera contro la infallibilità di chi l'ha pronunziata.

La Curia Romana ha ormai scontato ambedue i gravissimi errori. Il monumento che la nuova Italia eresse in Campo di Fiori, se anche non sorge sotto la cupola di San Pietro, conforme al vaticinio del Draper, vendicò il rogo scellerato; le vendette di Galileo aveva già fatte Roma istessa il giorno in cui dovette cancellare dall'Indice il condan-

nato Dialogo, e far insegnare per vera la eretica dottrina da una cattedra dell' Università Papale.

Gloria a Galileo, gloria per tutti i secoli al sommo Maestro, del quale si ricorderà sempre appresso di noi con venerazione e con orgoglio che nella Università nostra egli ha affilate le armi più poderose per la conquista della più grande, della più preziosa, di quella che è ormai divenuta la più intangibile delle libertà: la libertà del pensiero! »

Dopo il prof. Ferraris e Favaro parlarono vari rappresentanti delle Università estere e furono dopo proclamati i nomi dei professori ai quali è stata conferita la laurea ad honorem: il primo e S. E. il Ministro Martini.

Vi è un busto nell'Aula Magna che fu scolpito nel 1861, per commissione dell'arciduca Massimiliano, che, come tutti sanno, divenuto imperatore del Messico vi morì fucilato. Fu opera dello scultore Ferrari. Doveva esser collocato sopra un piedistallo contenente la vertebra di Galileo nel gabinetto di fisica, ma poi gli fu dato posto nell' Aula Magna. La iscrizione posta in tale occasione e dettata da Emanuele Cicogna diceva:

GALILAEI DE GALILAEIS — EFFIGIEM — HEIC UBI DOCUIT — FRANC. IOSEPHUS I IMP. ET REX — FERD. MAXIMILIANO FRATRE — CURANTE — PONENDAM STATUIT — AN. MDCCCLXI M. NOV. — Nel 1866 alle ultime cinque righe furono sostituite queste due: PATAVINUM ARCHIGYMNASIUM-COLIT.

Nella presente solennità fu posta sopra il busto questa iscrizione, dettata dal Prof. P. Rasi:

ANNO TRECENTESIMO A DIE QVO
GALILAEVS GALILAEIVS
IN HAC IPSA AVLA DOCENDI INITIVM FECIT
VNIVERSITAS PATAVINA
HVMBERTO I. REGE FAVENTE
SAECVLARES FERIAS SOLLEMNITER AGENS
TANTI DIEI AC DECORIS MEMORIAM
LAPIDE POSTERITATI TRADITAM VOLVIT

VII. ID. DEC. MDCCCXCII.

Ancora la cerimonia di ieri mattina.

Ecco, per esteso, il saluto porto ieri dal Sindaco di Padova, co. Giusti, ai delegati, che fu accolto con segni di viva approvazione dall' elettissimo uditorio.

« Signori!

In nome di Padova cui ho l'onore di essere a capo; in nome di Padova lieta e superba di ospitarvi, io vi rivolgo un cordiale saluto ed un caldo ringraziamento.

Immacolata attraverso i secoli rifulge per tutto l' orbe la gloria di Galileo Galilei, cui l' Italia diede i natali, ma cui il genio conferì la cittadinanza del mondo.

L'omaggio alla gloria di Galileo che è gloria dell' umanità, unisce tutti gli uomini con vincolo fraterno. — Così questi genii immortali beneficano anche lunge oltre la tomba con i nobili consensi di riconoscenza e con le alte concordie che ispirano.

Questa vetusta Città che attraverso orrori di fazioni e di guerre, oppressioni ieratiche, tristizie di tirannie serbò sempre caldo l'affetto ai liberi studi ed amò la sua Università come una figlia e identificò, per dir così, il proprio onore con quello di essa, ritrova oggi la mercè vostra, o signori, un giorno di quell'epoca gloriosa in cui celebri scienziati e principi accorrevano da ogni dove fra le sue mura ad udirvi la parola divinatrice di Galileo, evocante dalle rovine dei dogmi crollati, i portenti della nuova scienza.

Rendo grazie a voi, o signori, ed alle nobili Nazioni che a noi v' inviarono, emule onorate nelle pacifiche battaglie del sapere e del progresso.

Ed all' inaugurarsi delle solenni onoranze, con affetto devoto di suddito volgo un memore saluto a Sua Maestà l'amato nostro Re che acconsentì fossero esse poste sotto l' alto suo patronato ».

La gara di tiro a segno.

Veramente bene è riuscita la gara di tiro a segno degli Studenti di Università Italiane ed Estere ch'ebbe luogo ieri.

Oltre a moltissimi Studenti della nostra, vi concorsero pure quelli delle Università di Berlino, Bologna, Macerata, Pisa, Venezia, ecc.

ONORANZE CENTENARIE

A

GALILEO GALILEI

IN PADOVA

Dicembre 1892

— GIORNO 5 —

Ricevimento degli Studenti degli altri Istituti da parte degli Studenti dell' Università.

Inaugurazione del grande *Festival* degli Studenti nella Sala della Ragione con Coro Universitario e col concorso del Circolo Artistico Padovano.

— GIORNO 6 —

Ricevimento, da parte del Corpo accademico, dei Delegati degli altri Istituti e delle Città: loro presentazione alle Autorità cittadine e visita ai Monumenti della Città.

Gara di tiro a segno per gli Studenti.

Grande *Festival* degli Studenti nella Sala della Ragione.

— GIORNO 7 —

Commemorazione di Galileo nell'Aula Magna dell' Università — *Presentazione del Gonfalone donato dalle Signore Padovane all'Università — Discorsi del Rettore e del Comm. Prof. A. Favaro — Scoprimento della lapide commemoratica della Solennità.*

Spettacolo di gala al teatro Verdi.

— GIORNO 8 —

Corteo di tutti gli Istituti di istruzione della Città, delle Autorità e delle Associazioni cittadine per portare corone alla Statua di Galileo in Piazza Vittorio Emanuele.

Accademia di Scherma data dagli Studenti.

Grande *Festival* degli Studenti nella Sala della Ragione.

N.B. *La Direzione delle strade ferrate della Rete Adriatica ha concesso che i biglietti di andata e ritorno per Padova siano validi dal giorno 4 a tutto il giorno 12 Dicembre 1892. Sulle tre grandi reti italiane e sulle linee esercitate dalla Società delle Ferrovie venete otterranno, dal giorno 3 a tutto il 12 Dicembre, la riduzione portata dalla concessione speciale N. 1 quei Professori e Studenti, che presenteranno la carta di riconoscimento firmata dal Rettore della R. Università o dal Presidente del Comitato degli Studenti universitari di Padova.*

PADOVA STAB. PROSPERINI

I signori Studenti Esteri accompagnati al campo di tiro dai membri del Comitato Universitario vennero presentati al direttore tenente colonnello Cavallotti cav. Cesare in unione ai membri di Presidenza della nostra Società Mandamentale.

Animatissime le gare.

Ecco l'elenco dei premiati:

Bertoncello Giulio di Padova	con punti	28
Favretti Luigi di Padova	»	28
Sanmartin Giulio di Pisa	»	28
Rota Francesco di Padova	»	28
Prezzolini Torello di Macerata	»	27
Lipari Rosario di Venezia	»	27
Chemin Palma Giov. di Padova	»	27
Marcon Giulio di Padova	»	27
Conio Silvio di Venezia	»	27
Bianchini Pietro di Padova	»	26
Contin Giuseppe di Padova	»	25
Chiarotto Luigi di Padova	»	25

In Salone.

Se la prima sera si dovette notare qualche lacuna, essa era completamente sparita ieri sera: non si è potuto ottenere una copiosità di luce come sarebbe stata necessaria ma anche questa è stata molto migliorata: difatti era ieri sera generale la soddisfazione in tutti coloro che hanno preso parte al Festival n. 2 nella Sala della Ragione.

Riuscitissima la nuova truccatura del Salone. L'ampiamento del giardino-caffè è stata una buona e provvidentissima trovata. Diffatti, quantunque l'affluenza sia stata forse maggiore dell'altra sera c'era ancora molto spazio libero da potersi muovere comodamente e c'era pur modo di godere in santa pace la propria sedia. E di godere il riuscito spettacolino del piccolo teatro,

L'orchestra composta per la maggior parte da studenti e da signori che cortesemente si prestano, sotto la direzione del maestro signor Tanara, suonò egregiamente pezzi d'opera e ballabili sceltissimi.

Si applaudì e si volle il *bis*. E il *bis* si ottenne anche dai signori che calcavano il palcoscenico, perchè oltre d'esser veramente bravi sono anche assai cortesi. Ammirato lo studente sig. Raselli per la sua comicità ed il suo repertorio. Bissati, trissati, ecc., i distinti suonatori eccentrici che fanno davvero prodigi coi loro strumenti non musicali. L'entrata e l'uscita del giardino bene regolate.

Dall'altra parte — Padova antica — era frequentatissima la bettola veramente ammirevole.

Molte comprite sono state fatte delle pergamene commemorative.

Insomma il Salone molto animato presentava un aspetto splendido.

La Banda Unione faceva echeggiare la gran volta, intanto che gli studenti danzavano allegramente... fra loro.

Verso le 10 però molti di essi abbandonavano il Salone per recarsi a ricevere il ministro Martini.

Galileo Galilei dall'alto del suo piedestallo contemplava sereno i cieli.

Stassera lo spettacolo si ripete: ciò che vuol dire nuova *calca* in Salone.

L'arrivo del Ministro Martini.

L'accoglienza fatta all'on. Ministro Martini fu imponente: fino dalle 9 di ieri sera nei pressi della stazione e sotto la tettoia di questa vi era una straordinaria folla che rendeva difficilissima la circolazione.

Erano a riceverlo il Sindaco con l'Assessore alla P. I. avv. Marzolo, il Prefetto, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il Rettore dell'Università, moltissimi Professori e Studenti, ecc. ecc.

Quando il treno giunse al disco un applauso lunghissimo scoppiò sotto la tettoia e la banda cittadina intuonò la marcia reale; l'on. Martini discese dal treno — assieme agli on. Eugenio Valli e Raffaello Giovagnoli — e fu portato, si può dire, in braccio fino alla sala della prima classe dove lo attendevano gli Studenti delle Università estere schierati su due linee collespade incrociate.

Fatto un po' di largo il comm. Ferraris pregò l'on. Martini di dire una parola agli Studenti, ma tanta e tale era la commozione sua che dichiarò di non poter parlare.

Intanto la folla aveva occupato tutta la sala e fu vero miracolo se si potè uscire alla meglio.

Lungo tutto il percorso dalla Stazione alla *Stella d'Oro* continuarono gli applausi e gli evviva.

Giunti alla *Stella d'Oro* gli applausi continuarono a lungo e dopo una piccola sosta all'albergo, il Ministro Martini si recò al Casino Pedrocchi.

studiosi, il Comune di Padova procurò alla nostra privilegi ed aiuti, e vigorosamente ne rilevò le sorti dopo la tirannia di Ezzelino.

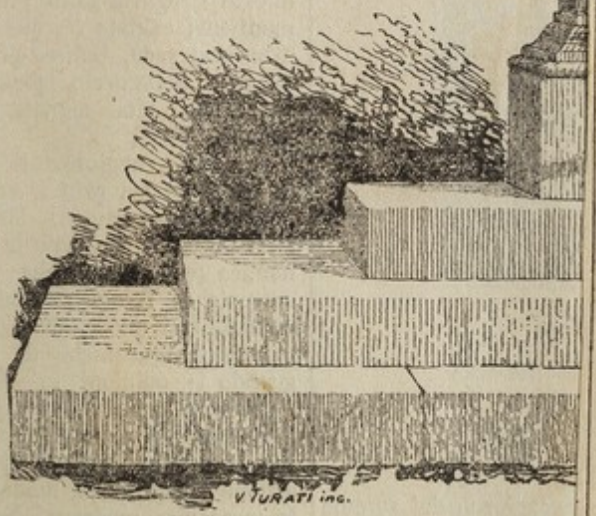
I Carraresi raccolsero la gloriosa eredità e la trasmisero non scemata ma accresciuta, alla Veneta Repubblica, sotto la quale ebbe il nostro Studio il suo maggior splendore, cosicchè, mentre il nome di Venezia correva trionfalmente il mondo temuto e ammirato per la politica prudenza e la energia dei commerci, il nome di Padova suonava riverito dovunque come centro del sapere.

E sotto la regnante valorosa e leale Dinastia risuscitarono gli esempi della più longeva figlia del senno umano, cosicchè con giusta alterezza, io, troppo indegno capo di così grande istituto, leggevo in una recente pubblicazione straniera, che tutte abbraccia le Universita del mondo, le seguenti parole: *quella di Padova è là, degna della sua antica fama.* E quelle due date, trapunte in basso del Gonfalone, 1222 e 1892, vi riassumono quasi sette secoli di indefessa e nobilissima missione educativa.

Nè vollero le Signore dimenticare i pii auspicii sotto cui sorse e si costituì lo Studio nostro, ove la Università dei Giuristi prese per protettrice S. Caterina martire, e la Università degli artisti il Cristo trionfante, la cui immagine rimase nello stemma dell' Università dei filosofi e dei medici (che voi potete ancor vedere scolpito sul loggiato superiore del nostro cortile architettonico proprio nell'anno 1592, l'anno Galileiano), quando i teologi vollero a loro protettore S. Gerolamo. Ai nostri tempi può apparir strano questo connubio fra la scienza e la fede: ma noi educati al sacro rispetto della storia, non atteggiamo le labbra a scettico sorriso, nè con vandalica brutalità vogliamo distruggere memorie santissime, ma anzi con pietosa cura le raccogliamo, e pur volgendo la mente ad altri ideali, rispettiamo riverenti l' austera fede religiosa dei padri, e ne' perpetuiamo, cioè no, voi, gentili Signore, ne perpetuate il ricordo nel Gonfalone, che è nostro, perchè voi così avete voluto, e che noi custodiremo, di voi perennemente memori, come deposito sacro.

—

Ma con speciale compiacenza, io ne contemplo oggi il contorno con i nomi delle nazioni, a cui erano ascritti allora professori e studenti del nostro Ateneo.



IL MONUM

tadini
cro all
polcral
curanti
Ed
dova,
rinnov

Galileo
decoro,
che voll
lennità
bronzo
per noi
A. Favar
memora

IL MONUMENTO DI GALILEO IN SALONE

(Lavoro dei Fratelli DA RIN)

Alla "Stella d'Oro."

L'on. Martini alloggia alla *Stella d'Oro* ed è con lui il suo segretario di Gabinetto e il comm. Ferrando.

Stassera gli verrà offerto un pranzo dai professori dell' Università di Padova a cui sono invitati tutti i professori italiani e stranieri qui convenuti.

Al banchetto vi saranno cento e cinquanta coperti.

La festa di stanotte.

Prima di indossare il *frack* prescritto dal biglietto personale speditoci dal Municipio avevamo deciso di fare una relazione sommaria della festa di stanotte al Casino, prima per riguardo allo spazio, poi, perchè — lo diciamo subito — nonostante tutte le nostre previsioni immensamente larghe non prevedevamo il successo avuto.

Non avremmo mai proprio creduto che il successo fosse davvero così grande, dominando sempre in noi la tema che l'ambiente nonfosse sufficientemente riscaldato.

Ma ci siamo ingannati e lo confessiamo col cuore ricolmo di gioia: mai a Padova da molti anni in quà abbiamo veduto qualche cosa di simile di quello che si è avuto stanotte al Casino Pedrocchi; mai abbiamo veduto uno scintillio tale di gioielli, di croci, di spalline, di decorazioni.

E la cronaca esige oggi un certo spazio a costo di sfidare le ire di coloro che brontoleranno magari perchè manca il... fatto di sangue.

Alle 11 1|2 precise, non un minuto di più non un minuto di meno, è entrato il Ministro Martini: l'entrata del rappresentante del Re e di tutti gli altri figli delle Nazioni Civili qui convenuti a ricordare il grande apostolo del progresso nel Mondo, ha elettrizzato l'ambiente, e un lungo applauso generale, interminabile echeggiò negli ampii saloni sfarzosamente addobbati illuminati con profusione di luce.

E quell'applauso fu il segnale dell'attacco, il segnale che la parola «ricevimento» non fu che un modesto quanto gentile pretesto: incominciarono le danze.

Noi abbiamo allora respirato: liberi, potevamo tòrre di tasca il *notes* e incominciare l'azione della matita, forse taluno ricco d'ingegno avrà cominciato a puppazzettare, noi invece, ci siamo limitati alle annotazioni; non sono complete certamente, l'argomento è scabrosetto e delicato, ma... sarà quello che sarà; tentiamo la prova.

Riescirà? — Se sì, avremo le lodi delle lettrici; se no, avranno la bontà di compatirci.

Anche Galileo Galilei qualche volta guardando le stelle del firmamento si sarà confuso come noi, guardando le stelle sera convenute al Pedrocchi...

Descrivere le *toilettes* è assolutamente impossibile: tutte belle. tutte splendide una migliore dell'altra, una più risplendente dell'altra.

Le signore erano moltissime, fra queste abbiamo notate la Co. Maria Giustiniani-Giusti moglie del Sindaco, Contessa Fanny-Camerini, Contessa Luisa Cittadella Vigodarzere, Contessa Cittadella Vigodarzere Valmarana, sig.ª Jole Biagginì-Moschini, Co. Papafava Bracceschi Carraresi, sig.ª Lucina Folchi-Trivellato, sig.ª Beppina Bragato-Mion, co. Lucia Cittadella Giusti, sig.ª D'Arcais e sorella, signorina Casale, sig.ª Ongaro, Co. Dolfin, sig.ª Breda, sig.ª Zanon, sig.ª Donati, Co. Papafava-Brazzà, sig.ª Bona Viterbi, sig.ª Ernesta Da Zara-Segrè, Mad. Anais Conteaux Forlani, sig.ª Martini-Carraro, signorina Canella Baronessa Massa, Contessa Avogadro degli Azzoni, co. Dondi Orologio, sig.ª Sostèr, sig.ª Crescini, sig.ª Pertile, Co. Selvadego-Cavalli, sig.ª Padoa, sig.ª Giro, sig.ª Amalia Levi, sig.ª Ponzoni, sig.ª De Giovanni e via via con altre diecine e diecine di signore che ci sembra di vederle là che ancora ricevano i raggi riflessi di un mare di luce.

Con ordine, e speciale servizio, si è aperto il *buffet* al quale per primo entrò il ministro Martini a braccio della contessa Maria Giustiniani Giusti, e tutto seguì con ordine perfetto e brillantemente fino alle 3 circa che furono abbandonate le sale assai a malincuore.

La breve relazione è fatta in ogni modo perchè oggi la si doveva fare, ma, credetelo, lettrici, il cronista non ha potuto dare che una pallida idea di ciò che è avvenuto questa notte al Casino Pedrocchi; taluni hanno detto trattarsi di un raggio del ballo Raggio a Genova all'epoca dell'Esposizione Colombiana.

Questa, che per taluni potrà sembrare una freddura, sintetizza, invece, la festa di stanotte.

Telegrammi.

ROMA, 6 ore 2.50 p.

Per ragioni che io mi affrettai a comunicarle verbalmente non posso assistere alle feste della mia città in commemorazione di Galileo.

Mi è però caro unirmi ai miei concittadini per esprimerle con grato animo il mio vivo compiacimento per la sua visita desiderata.

PASQUALE COLPI
deputato di Padova.

ROMA 6, ore 6.55 pom.

Ti esprimo di nuovo il mio vivo rammarico che gravi occupazioni mi tolgano la libertà di esserti vicino in questi giorni nell' ospitale e patriottica Padova.

Ti mando i più cordiali saluti coll' antica amicizia.

LUZZATTI

ROMA 6, ore 3,40 pom.

Dolente di non poter trovarmi in Padova in questo giorno in cui tu la allieti della tua attesa visita ti giunga gradito il mio affettuoso saluto.

LEONE ROMANIN JACUR
Deputato

ROMA 6, ore 3.50 pom.

Vivamente compiacendomi del tuo desiderato intervento alle feste galileiane, dolente di non averti potuto accompagnare, ti invio un memore cordiale saluto.

CHINAGLIA *deputato.*

Ospitalitá dei nostri professori.

Ieri sera furonvi diversi pranzi nelle case dei nostri professori per onorare gli illustri scienziati, specie stranieri, che onorano la nostra città.

Alla *Stella d'Oro*, in una bella saletta apposta adobbata, servito con l' usuale inappuntabilità, vi fu un geniale pranzo in onore del Prof. Voigt illustre fisico e cristallografo dell' Università di Gottinga, del Prof. Sohnke, cultore di molto valore delle stesse scienze nel Politecnico di Monaco, del sig. Mond, illustre chimico inglese, ben noto anche ai non scienziati qui, da noi, per la ricca collezione di strumenti regalata al Prof. Nasini, e del deputato Celli valoroso igienista e Prof. dell' Università di Roma. Gli onori di casa erano fatti principalmente dal Prof. Panebianco, dal Prof. Nasini e dal Prof. Serafini.

Pel corteo del giorno 8.

Tiro a segno. — Gli inscritti nella Società del Tiro a Segno Nazianale sono invitati a riunirsi alla sede sociale in Piazza Unità d'Italia giovedi 8 corr. alle ore 12 m. per prender parte con la bandiera sociale al corteo che porterà corone alla statua di Galileo Galilei in Piazza Vittorio Emanuele II.

Società militari in congedo. — I militari in congedo appartenenti a questa Società di M. S. sono invitati a radunarsi presso l' ufficio di segreteria in Piazza Unità d'Italia giovedi 8 corrente alle ore 12 m. per intervenire con la bandiera sociale al corteo che dall' Università muoverà per portare corone alla statua di Galileo Galilei in Piazza Vittorio Emanuele.

Un ritratto.

Assai ammirato — nela vetrina dello stabilimento A. Pospisil — il ritratto del monumento a Galileo dei fratelli Da Rin.

Il ritratto, eseguito in plati-foto-esmografia, venne compiuto in sole tre ore.

Codesta ci sembra celerità!

24 "Il Veneto" Dec. 8. 1892

In Aula Magna.

Diciamo ancora qualchecosa sulla cerimonia d'ieri, perchè riuscì davvero spettacolosa, ed ieri, per la tarda ora, dovemmo dire brevemente.

Riunitisi i rappresentanti e delegati esteri, il ministro, i professori nell'aula *E* si recarono in lungo magnifico corteo nell'Aula Magna.

Il Ministro sedè nel posto d'onore; alla destra il Prefetto, alla sinistra il Rettore.

I rappresentanti esteri facevano ala, e così, dall'altra parte, le signore donatrici del Gonfalone, ch'era infisso alla sinistra della cattedra. Accanto ad esso erano le bandiere degli studenti di Pisa, Venezia, Grenoble colle relative rappresentanze.

Imponente l'aspetto dell'Aula che, così splendida com'è, e così vasta, dava all'ambiente la solennità ch'era dovuta alla cerimonia.

La folla degli invitati e degli studenti era tale da poter dare verità al solito detto del grano di miglio.

I discorsi dei delegati esteri

Dopo i discorsi del Rettore e del Prof. Favaro che furono interrotti parecchie volte da caldi applausi ed applauditissimi alla fine per l'elevatezza e nobiltà di pensiero e che abbiamo pubblicato estesamente nel giornale di ieri, parlarono i sigg. delegati esteri. Il numero considerevole dei parlatori e, dobbiamo dirlo, la favella usata da taluno di loro, non ci permette di dare ampia relazione.

Diamo l'elenco e accenniamo alcun poco a quello che fu detto. Parlarono primi i due delegati d'Inghilterra che furono salutati da fragorosi applausi. Seguirono quelli delle altre nazioni sempre salutati quando si presentavano da vivi applausi. Ecco i nomi in un ordine qualunque:

Sir Joseph Fayer K. C. St., F. R. S. Hon. Physician to the Queen (Royal College of Physicians-London).

Prof. George Howard Darwin F. R. S. (University of Cambridge).

Prof. Feliy Tisserand, Directeur de l'Observatoire astronomique de Paris.

Prof. Edward James Stone, M. A. (University of Oxford).

Prof. E. Lampe, Rector der k. technischen Hochschule zu Berlin.

Prof. doct. Karl Keller, Rector der grossh. technischen Hochschule zu Karlsruhe.

Prof. doct. Wilhelm Förster (Universität zu Berlin).

Prof. doct. Leonhardt Sohncke (Technische Hoehschule zu München).

Prof. doct. Wilhelm Blasius, Rector der herz. technischen Hochschule zu Braunschweig.

Prof. doct. C. Lemcke, Rector der tech. Hochschule zu Stuttgart.

Prof. Georges Favey, Recteur de l'Université de Lausanne.

Prof. doct. Julius Farkas (Univesität zu Kolozsvàr).

Prof. doct. Julius Lanczy (Universität zu Budapest).

Prof. doct. Francis W. Kelsey (University of Michigan).

Prof. Eugen Scemùrlo (Universität zu Dorpat).

Prof. doct. Karl Albrecht Victor Holmgren (Universitet i Lund).

Prof. dott. Waldemar Voigt (Universität zu Göttingen).

I due inglesi parlarono in italiano portando il saluto delle rispettive Università di cui erano rappresentanti e magnificando il genio di Galileo e la patria sua, l'Italia. Howard Darwin (figlio del celebre dottore) disse che Newton il grande deve moltissimo a Galileo. Vivissimi applausi alla fine del discorso.

Il delegato di Karlsruhe parla in latino interrotto frequentemente da approvazioni ed applausi. Disse di Padova antica culla di studi, e della sua gloria per aver ospitato Galileo.

Il direttore dell'osservatorio astronomico di Parigi parlò, naturalmente, in francese. Osservò quanta parte ha Galileo nella storia della scienza e dell'astronomia ed esaltò le scoperte che resero il suo nome popolare ed immortale.

Pure in francese parlarono i delegati di Budapest e di Losanna. Quest'ultimo parlò a nome di tutte le Scuole superiori della Svizzera ed accennò con compiacennza al fatto che un italiano — il prof. Pizzo — insegna belle lettere al Politecnico di uZrigo.

Parlarono in italiano i delegati di Göttingen, Lund, Monaco ed il delegato russo. Quello di Monaco porta il saluto «alla celeberrima e venerabile Università di Padova» e fa omaggio al grande Galileo «il primo che col mezzo della forza degli argomenti e della scienza ha insegnato all'umanità la sua giusta posizione dell'universo». Galileo molto ha

dato alle scienze ed alla meccanica, perciò grandemente debbono essere a lui riconoscenti le scuole tecniche che debbono vedere nel dì in cui il grande Pisano incominciò le sue imperiture lezioni il loro giorno natale. — Vivissimi applausi alla fine.

Diamo per esteso i discorsi dei delegati di Lund e dell'Universita di Dorpart (Russia). Quest' ultimo specialmente, detto con purissima pronuncia italiana, ed entusiasticamente applaudito, rivela una grande cortesia verso l'Italia.

Il dott. K. A. Holmgren, una delle maggiori illustrazioni della Svezia, Prof. di fisica nell' Università di Lund reca in italiano il suo tributo d' omaggio alla grande memoria di Galileo e lo reca a nome della Svezia intera che sente di dover tanto a quella nobile memoria. Noi, dice, abbiamo ricevuto da voi mille germi di coltura, germi generati e maturati in questa beata terra che ha prodotti tanti fiori di civilizzazione — noi svedesi riconosciamo i tanti benefici recatici dalla scienza, dalle arti, dal patriottismo italiano. Nelle nostre Università del Nord, prosegue, e fuori anche della piccola schiera degli eruditi, è e sarà sempre venerato questo eroe e maestro italiano che ha schiettamente fondato, una volta per tutte, il buon metodo d' indagare e di utilizzare le leggi e le forze che dominano la natura.

Non sarebbe possibile dire che i figli e nepoti di quei padri che versarono lietamente il loro sangue sotto la bandiera di Gustavo Adolfo per salvare la spirituale e morale libertà, rimanessero sordi e indifferenti al nome di Galileo. Nelle scuole svedesi si narra che nella lotta delle scienze per la loro libertà le armi furono appunto le stupende opere di questo maestro.

Egli quindi si chiede: quale sarebbe oggidì lo stato del mondo se Padova fosse mancata alla storia di Galileo? Allude all' asilo da Padova offerto a Galileo e conclude, con eloquente parola, che venturoso è quel popolo, che può eccitarsi e confortarsi con grandi memorie sue, — che venturosa è Padova che può gloriarsi del 7 dicembre 1592, e che venturosa è quella gioventù alla quale fu concesso di crescere qui, nel grembo di tali e tante memorie e che può andare incontro all'avvenire con l'eredità di una patria gloriosa ed unificata.

—

Discorso del prof. E. Scemùrlo della Università di Dorpat:

« Nel giorno festivo di oggi l'Università Imperiale di Dorpat s' aggiunge ai voti cordiali che vengono dalle Scuole Superiori di tutto il mondo per salutare una delle più vetuste sorelle.

« La festa attuale ci sta tanto a cuore a noi di Dorpat, perchè la Regia Università di Padova fu il fonte cui attinsero fin dai tempi remoti la luce della scienza molti uomini illustri provenienti dalle terre che ora fanno parte del grande impero russo. E ciò pure in quei splendidi decenni durante i quali nelle mura, nell' aula stessa di questo Ateneo risuonava la voce di Galileo.

« Sia lodato il suo nome *in aeternum!*

« L' Italia, la patria delle scienze e delle arti, la patria del pensiero sempre attivo ed instancabile, l' Italia in tutti i tempi attraeva irresistibilmente la gente colta della Russia.

« Nell' anno corrente la nazione italiana festeggia la memoria di due grandi uomini. Uno di loro, Colombo, scoprì la terra nuova; l' altro scoprì tutta la serie di nuove terre e di nuovi mondi. Quest' altro, Galilei, emulo dei raggi del sole, diffuse la luce delle sue stupende scoperte sopra tutto il nostro pianeta.

« Ora, quasi obbedendo alla grande legge della reazione che segue sempre l'azione, noi ci riuniamo a quel focolare, Italia, ed in questo luogo esprimiamo la nostra riconoscenza per la grande eredità lasciatoci da quel genio ammirabile. »

Il discorso dell'onor. Martini

Finiti i discorsi dei delegati esteri prese la parola l'onor. Martini.

Riproduciamo per intero il bellissimo discorso più volte interrotto dagli applausi e lungamente, entusiasticamente applaudito alla fine:

« *Signori professori, studenti e delegati delle Università straniere.*

« Il re mi commette di portarvi il suo saluto. La vostra presenza qui oggi è di altissimo onore per questa Università ed è singolarmente grata al Re ed al suo Governo in quanto simboleggia l'unione di tutti i popoli civili nella ricerca della via più sicura e luminosa del progresso umano, — unione che è la più valida guarentigia della pace, fermo proposito e vivo desiderio degli italiani. Portate ai vostri Atenei questo saluto

del Re, che è voto del popolo affermante che l' Italia, sicura ormai del suo risorgimento politico, attende amorosa al suo rinnovamento scientifico e non desidera altre battaglie se non le battaglie del pensiero, che non domandano sacrifizi di vite, ma schiudono nuovi orizzonti di vita, che non impongono umiliazioni e sconfitte perchè la vittoria di uno scienziato solo è la vittoria del mondo tutto.

« Il Rettore magnifico, in cui saluto l' antico ed illustre Studio Padovano, diceva ora che verrà il giorno nel quale la pergamena che attesta il dono gentile delle signore sarà rintracciata negli archivi e pubblicata dal narratore dei fasti di questa Università. Certo quel giorno verrà, ma se il narratore dalle minute particolarità della cronaca vorrà salire alle alte considerazioni della storia, confido che, torcendo al significato ideale, il motto Galileiano, dirà : Eppure da quelle feste dell'intelletto e della pace il mondo si è mosso ancora verso migliori destini ».

Parlarono poscia il prof. Orsetti dell' Università di Bologna che portò il saluto dell' Università alla sua gloriosa sorella; il Sindaco di Pisa ; il prof. Del Lungo rappresentante della città di Firenze che fu vivamente applaudito.

Lauree ad « honoris causa »

Finiti defenitivamente i discorsi il Rettore leggendo la formola latina conferisce le leuree *ad honorem*.

Primo proclamato (dottore in lettere e filosofia) fu il Ministro Martini — poscia tutti i delegati esteri convenuti alle feste galileiane, e quindi i professori assenti: Prof. Giov. Virginio Schiapparelli — Teodoro Bredichin — Ugo Gyldém — Hermanno von Helmoltz — Simone Newcomb e Guglielmo Thomson.

Il banchetto all'onorevole Martini.

Una stella, forse di quelle scoperte da Galileo, protegge, certamente, tutte le feste e cerimonie che Padova fa in questi giorni in onore dello scienziato mondiale.

Dopo la cerimonia di ieri mattina in Aula Magna, cerimonia che non si dimenticherà mai, ieri sera abbiamo avuto il banchetto alla *Stella d'Oro*, in onore del Ministro Martini e dei delegati esteri e promosso da tutti i professori dell' Università.

L' invito era per le 6 e alle 6 precise tutti avevano occupato il poprio posto — circa 160 coperti.

Pochi minuti dopo è entrato il ministro Martini accompagnato dal Prefetto co. Saladini.

Quindi trenta camerieri cominciarono a servire il pranzo suntuosissimo e con questo *menù:*

Huitres

POTAGE. Consommé aux biscuits.
POISSON. Truits du lac de Garda-sauce écrevisses
RELEVÀ Roastbeef é l'anglaise au pom.es Duchesse.
ENTREE *chaude*. Supréme de volaille aux truffes.
ENTRÉE *froide*. Aspic de foie gras en belle vue.
LEGUME. Haricots verts au beurre.

Punch a la Romaine

RÔTI. Faisans d'Autriche à la broche.

Salade à la Russe

GLACE Chantilly Marguerite.
PATISSERIE e Marrons glacé.

Dessert

Cafè Cognac

Vins

CHIANTI de la Cave Ginori.
TERALBA du M.r le Comte Corinaldi.
S.t POLO du M.r le Comte Papadopoli.
BAROLO trés vieux.
CHAMPAGNE FRAPPÉ Moët e Chandon.

Al *punch* parlarono il prof. comm. Ferraris, il co. comm. Giusti, sindaco, il dottor Wilhelm Förster rappresentante all' Università di Berlino, il prof. cav. Enrico Castelnuovo rappresentante la R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia e il prof. dott. Giuseppe Pizzo rappresentante il politecnico di Zurigo ed altri ancora di cui non ricordiamo i nomi.

Tutti i brindisi furono improntati a sentimenti di amore e di pace dichiarandolo questo il desiderio di tutti i popoli civili.

Saluti entusiastici furono mandati al Re sotto il di cui patronato si fanno queste feste e che ha voluto essere rappresentato da si illustre personaggio.

Alle 8 1|2 si levarono le mense e le carrozze, messe a disposizione del Municipio, trasportarono il Ministro e i delegati italiani ed esteri al Teatro.

Il pranzo non poteva riuscire più suntuoso: la *Stella d'Oro* facendone il servizio ha potuto dimostrare che a Padova si sa fare e bene e moltissimi professori ebbero vive parole di elogio per il servizio completo e inappuntabile.

Il gran banchetto offerto dagli Studenti.

Domani, come si legge anche nel programma delle Feste Galileiane, avrà luogo nella sala del Carmine il grande banchetto, che gli studenti della nostra Università offrono ai rappresentanti loro colleghi italiani ed esteri, ed alle autorità. La sala sarà illuminata a luce elettrica ed opportunemente addobbata. I commensali saranno più di quattrocento. Il pranzo sarà apprestato dai nostri bravi Gasparotto e Nannei.

Abbiamo potuto procurarci la lista dei cibi, compilata in latino e litografata su eleganti cartoncini dal valente Donaudi, e la diamo qui sotto, aggiungendovi la versione italiana per appagare la curiosità di quelli fra i nostri lettori, cui non fossero troppo famigliari le denominazioni culinarie nel classico idioma.

Sovra il cartoncino, nelle due parti, sta scritto:

ANNO MDCCCXCII

Patavii a. d. V. Idus Dec.

Disne scire, humane conviva, quid tibi edendum bibendumque sit in epulo, quod Galileianam memoriam solemniter ad celebrandam, Patavinae Universitatis discipuli instruxere?

Facillime comperies si aversam chartam perlegeris.

Gasparotto atque Nannei salubribus cibis et generosis vinis corporis tui valetudini consulere studuerunt.

—

Nell' interno è scritto:

CENAE FERCULA

Coactae farinae circuli iusculo incocti.
Foliati carnis pastilli, gallico more fricti.
Lumbus bubulus aetatis nostrae ad morem axus.
Capo saginatus et ius gelatum.
Cardiu hortenses patavino more concocti.
Pharaonum gallina verubus tosta.
Acetaria italica.

SECUNDAE MENSAE

Legatorum crustula (apud Britannos « Pudding »).
Dulcia et poma diversi generis.
Calida potio ex caffeae fabis.
Liquor: Canniacum (vulgo Cognac).

VINA

Valpolicellanum.
Falernum.
Sanctipolense.
« Champagne » italicum.

—

Versione italiana:

ANNO 1892

Padova, 9 Dicembre.

Vuoi sapere, cortese commensale, ciò che avrai da mangiare e da bere nel banchetto, offerto dagli studenti dell' Università di Padova in onore della memoria di Galileo?

Lo apprenderai agevolmente, leggendo qui entro.

Gasparotto e Nannei con cibi sani e vini generosi procurarono di favorire la tua salute.

—

CIBI

Tortellini in brodo.
Sfogliatine ripiene, fritte alla francese.
Coscia di bue alla moderna.
Galantina di pollo con gelatina.
Carciofi alla padovana.
Faraona arrosta.
Insalata all' italiana.

TAVOLA BIANCA

Bodino alla diplomatica (presso gli Inglesi « Pudding »).
Dolci e frutta in sorte.
Caffè.
Cognac.

VINI

Valpolicella.
Falerno.
S. Polo.
Champagne italiano.

In Salone.

Anche ieri sera il Salone era affollato, ed il pubblico ammirava i lavori dei bravi signori del Circolo artistico e degli studenti. Al caffè-concerto fu molto applaudito un debuttante: il signor Brigenti, che spiegò bellissima voce.

La luce elettrica un po' incerta; specialmente la lampada che illumina l'ammiratissimo monumento a Galileo del quale il *Veneto* di ieri ne aveva una vignetta.

Numero Unico.

Ed a proposito dobbiamo ricordare al pubblico che anche il numero unico pubblicato dal comitato degli studenti ne riproduce l'effige. Il numero unico ha,

come ancora abbiamo detto, molte altre vignette splendide. Il testo è pure ammirevole per importanza d' argomenti e per nitidezza di caratteri. Il numero unico vale molto e costa solo una lira.

Si vende presso la libreria Draghi ed anche in Salone.

Ospitalità dei nostri professori.

Al banchetto dato l'altra sera in una sala della *Stella d'Oro* e di cui abbiamo ieri fatto cenno, assisteva anche il prof. Battelli insegnante di fisica presso la nostra Università e fu anzi fra i principali promotori.

Rappresentanze.

Abbiamo ieri avuto il piacere di stringere la mano al prof. avv. Libero Fracassetti insegnante alle Scuole Tecniche di Udine e rappresentante dell'Accademia di quella città alle nostre feste in onore di Galileo.

La corona di bronzo.

Con gentilissimo pensiero il Municipio ha fatto apporre una corona di bronzo al busto di Galileo in Aula Magna.

La corona è fatta su disegno dell' egregio ing. Benvenisti, nostro concittadino ora residente a Milano e a Milano pure è stato fuso il bellissimo lavoro.

Registrando l'atto veramente gentile del Municipio mandiamo anche un vivo elogio all' ing. Benvenisti.

La partenza del Ministro.

S. E. il Ministro Martini è partito ieri sera alle 11.20 accompagnato alla stazione dalle autorità e da molti cittadini che, nonostante l' improvvisa partenza, si trovavano alla stazione.

Oltre i deputati Colpi, Chinaglia, Luzzatti e Romanin Jacur, altri deputati telegrafarono ieri scusando l' assenza.

Dei telegrammi spediti dai quattro deputati suaccennati, al ministro Martini, abbiamo stampato ieri il testo.

AULA MAGNA

Echi della Cerimonia

Abbiamo potuto avere il testo del belliss mo discorso pronunciato dal prof. Del Lungo, rappresentante l' Università di Firenze l'altro giorno in Aula Magna e lo pubblichiamo nella sua integrità:

« Con l' animo commosso da questa italica anzi universale solennità della scienza, e pei ricordi gloriosi che in quest'aula da secoli veneranda sono oggi evocati, adempio l' alto mandato, del quale sento tutto, quanto è grave, l' onore: porto alla Università e alla città di Padova il fraterno saluto della città di Firenze.

Il saluto della patria di Dante alla città che fu una delle ospitali all' esilio di sua parte, una di quelle che fraternamente accolsero quei proscritti, confortarono quei colpiti nel difendere la democrazia fiorentina dalla violenza faziosa della Curia di Roma e del Guelfismo oltramontano.

Il saluto a Padova, della città dalla quale veniva Giotto, e nella Cappella degli Scrovegni allegorizzava col pennello innovatore il bene e il male della vita umana, che il Poeta delle cose eterne figurava nell' immortale commedia: ne veniva Donatello, e nelle forme semplici e gagliarde d' un valoroso condottiero italiano scolpiva la forza di quella Repubblica, che per tanti secoli portò sulle sue navi, con la bandiera di San Marco, onorato e temuto il nome d' Italia. Il saluto della città ond'ebbe « i cari parenti e l' idioma » il Poeta delle cose alte e gentili, che doveva nella quiete luminosa de' colli Euganei consegnare a Dio l' anima affaticata dalle visioni dell' antica grandezza italiana e dalle ansietà tormentose del suo auspicato Rinascimento.

Il saluto di Firenze a Padova, nel terzo centenario cattedratico padovano di Galileo.

Delle tre città nostre, Pisa, Firenze e Padova, fra le quali si divise la vita e l'opera intellettuale del sommo filosofo (la Roma de' Barberini v' incombe sopra come un destino), Firenze ha della vita le pagine dolorose, la catastrofe tragica.

È in quel Processo, nefasto nella storia della civiltà, dovè Galileo pur troppo rammaricarsi di aver volontariamente cessato d' essere il Lettore d' un libero Studio, per diventare il Matematico di un principe; pentirsi d' aver fatto improvvido getto della protezione di quella Repubblica, che ben sapeva, quand'era il momento, difendere virilmente ne' suoi filosofi e ne' suoi teologi i diritti dello Stato e della libertà: dovè più d' una volta, quel divino, perseguitato, ricordar la sua Padova.

Dinanzi alla tomba, adunque, che nella austera Santa Croce racchiude le ossa sue travagliate, come sulla verdeggiante collina d'Arcetri dove aleggiano le ricordanze della sua indegna relegazione, si ripensa a Padova con dolorosa gratitudine, la quale per Firenze è sentimento altresì di rammarico; e sia pure per una colpa da doverne piuttosto accagionare la infelicità dei tempi che propriamente la città, la quale si gloriò sin d' allora che anche quel grande nome italiano fosse fiorentino.

Ma nessun omaggio più degno di Galileo, nè più lieto e fausto alla civiltà universale, potremmo noi recare oggi a tanta commemorazione, che questo, il quale io v' invito, o Signori, a rendere solenne col vostro assenso: rallegrarci insieme, che Padova e Firenze, come quante altre sono, città illustri o umili borgate, nella cerchia del mare e delle Alpi, tutte, sotto gli auspici del Re prode e leale, accomunano oggimai esultanze e dolori, glorie e sventure, le colpe e l'ammenda, memorie, speranze, destini, nel nome pel quale i Grandi nostri meditarono, immaginarono, operarono, soffersero; nel nome pel quale son morti i nostri martiri e i nostri soldati; nel nome augusto e santo d' Italia ».

Ieri per Galileo.

Più che un semplice corteo, quello di ieri si può chiamare una dimostrazione di tutta la cittadinanza a Galileo Galilei.

Quale folla! e quanta necessaria confusione. Necessaria perchè in simile circostanza non è possibile evitarla per quanto cauti ed esperti siano coloro che dirigono.

Come si può infatti pretendere che pochi agenti tengano allineate migliaia e migliaia di persone, nel mentre tutti vogliono vedere, tutti vogliono essere certi di appagare sufficientemente la propria naturale curiosità?

E se quella di ieri la si può chiamare confusione necessaria è una vera fortuna

perchè è caso rarissimo che in simili circostanze non avvengano dei guai e molto serii.

La riunione era indetta pel mezzogiorno ma già fino dalle 11 le vie adiacenti all' Università erano affollatissime: si può dirlo senza tema di errare che ieri sono rimasti a casa solo gli ammalati: erano degli anni parecchi che non si vedeva qualche cosa di simile.

Disposto col miglior ordine che era possibile il corteo si mosse alle 12.40 e dopo non poche soste si giunse in Prato dove la folla aveva fatta una specie di barriera e ci volle non poca fatica a fare un po' di largo.

Il corteo, dopo aver fatto il giro della grande piazza, si è fermato dinanzi al monumento di Galileo Galilei e qui furono pronunciati i discorsi. Parlò per primo il cav. avv. Marzolo assessore alla P. I. pronunciando questo elevato discorso che siamo assai lieti di riprodurre nella loro integrità:

« Ieri il Municipio di Padova, a ricordo della solenne giornata, ornava di bronzea corona il busto di Galileo che sta scolpito nella spaziosa Aula, dove è fama egli abbia più volte insegnato, non bastando le consuete scuole alla folla de' suoi uditori, che meravigliati, attoniti, ascoltavano dalle labbra del sommo maestro i novissimi veri, i segreti da lui strappati alla natura; i quali, snebbiando i secolari errori, irradiavano d' intorno la più fulgida luce, e, sull'appoggio del metodo sperimentale, mostravano la via ad altre eccelse conquiste della civiltà.

Oggi mi si dà incarico di deporre, in nome, di Padova un'altra corona dinanzi alla statua del grande, in questo storico recinto così strettamente legato, in ogni tempo, alle vicende, o tristi o liete, della nostra città; in questo recinto dove, si può dire, più naturalmente e più liberamente si manifesta il sentimento del popolo padovano. Sia il Tempio sacro alla Dea Concordia che una nebulosa tradizione assevera qui costrutto da Antenore, sia il circo castrense consacrato a Giano, o la Naumachia di cui fa parola Tito Livio, siano i martirii dei Santi, o le battaglie di Alarico, di Attila, di Agilulfo e quelle dei Carraresi, siano le satiriche rappresentazioni nel Teatro del *Zairo*, o le disfide, i torneamenti alla presenza di Carlo Magno, di Federico Barbarossa, di Napoleone I, sieno le corse di cavalli votate per commemorare la liberazione di Padova dalla tirannide ezzeliniana, o i pomposi spettacoli del secolo decimottavo, il Prato della Valle, campo di battaglia o campo santo, luogo di tripudio o luogo di martirio, testimonio di gioie o di dolori, travolto nei fortunosi sconvolgimenti della barbarie e della civiltà, ha pur sempre raccolti i più fervidi palpiti del cuore di Padova; finchè venne il giorno benedetto in cui le frenetiche grida del popolo qui salivano a Vittorio Emanuele, e lo salutavano fondatore d' una nuova êra, a lungo indarno vagheggiata, di pace e di libertà.

Questo pensiero di sintesi storica deve avere ispirata la mente di Andrea Memmo quando volle qui radunate le imagini scolpite di coloro che maggior parte ebbero negli avvenimenti civili, e politici di Padova e dei più illustri Lettori e Scolari del celeberrimo studio.

Niun luogo adunque migliore di questo per evocare, con reverente cura, se il tempo lo concedesse, le gloriose memorie di Galileo a Padova, i legami, gli affetti che gliela resero cara, le lotte sostenute, le sue vittorie; perchè qui tutto parla del passato, perchè dalla corona di monumenti eretti per tener desto nel popolo il culto della virtù, muove quasi un'arcana voce, che dispone l'animo alla venerazione e all'amore delle cose grandi.

Ma i diciotto anni che Galileo trascorse a Padova sono scritti a caratteri d'oro nei fasti dell'umanità. Ogni giorno della sua dimora segnò, può dirsi, una pagina immortale nella storia del progresso umano. Qui il periodo più operoso e fruttuoso della sua attività scientifica; qui il trattato di meccanica, gli studi d'arte militare, quelli sul termometro, sulla stella apparsa nell'anno 1604; qui le basi dei dialoghi delle scienze nuove, l' invenzione del compasso geometrico, il telescopio, le scoperte celesti, i satelliti di Giove, le macchie del Sole; qui il *sidereus nuncius*, avviso meraviglioso ch'egli lanciava al mondo sbigottito colla sicurezza del genio, colla fede dell'apostolo.

E a Padova trovava Galileo quell'ambiente di libertà di cui la sua nuova filosofia bisognava; a Padova l'amicizia fidata d'uomini valentissimi, nella cui famigliarità cotanto compiacevasi; a Padova il diuturno accrescersi della sua fama, il prosperare della sua fortuna;

a Padova infine lo aveva chiamato, la prima volta, col dolce nome di padre quella celeste creatura, a cui i mistici raccoglimenti dell'ascetismo nulla toglievano della infinita, umanamente sublime affettuosità della donna, tutta rivolta a consolare gli affanni del suo Grande infelice.

Oh! quando *d'Arcetri l'esule divino*, oppresso sotto il pondo d'una cieca persecuzione, accasciato dai mali, spaziava l'indomito pensiero fra le tenebre d'una notte senza fine, quante volte gli sarà balenata la rimembranza degli anni felici di Padova, della smarrita libertà, la rimembranza della sua scuola celebrata, della casa aperta alle dotte discussioni, ai geniali ritrovi, della sua officina donde uscivano i nuovi strumenti avidamente cercati dai principi d'Europa! quante volte avrà rammemorata l'ospitale amicizia di Gianvincenzio Pinelli, di Antonio Quarengo e di altri molti, la dimestichezza col grande Servita fra Paolo Sarpi, i rimproveri affettuosi e le profezie, pur troppo non fallaci, di Sebastiano Venier e di Giovanfrancesco Sagredo per il suo abbandono della cattedra padovana, la calorosa accoglienza dei Senatori Veneti, vinti nella tradizionale austerità dalla ammirazione per chi mostrava le nuove vie dei cieli ai loro occhi stupiti! Come egli avrà ricordate le generose offerte della Repubblica Veneta di tornarlo alla cattedra, di pubblicare il suo famoso dialogo, che altrove aveva contro di lui scatenate tante ire funeste! Oh! allora, in quei giorni sconsolati, quante volte un moto, un palpito di memore affetto per la città nostra avranno sollevato e commosso quello spirito eccelso!

Con questi pensieri, con questi sentimenti, Padova serba religiosamente sì preziosi ricordi; orgogliosa pure che un suo figlio benemerito abbia, con pregevolissime ricerche, gettata tanta nuova luce sulle cose galileiane: voglio dire di Antonio Favaro, a cui m'è caro mandare il riconoscente saluto della sua città.

In nome di queste sacre memorie, qui, al cospetto degli illustri rappresentanti della scienza e di preclari Municipi, al cospetto della gioventù studiosa, infiammata dei più puri ideali, noi, cittadini di Padova, deponiamo una corona sul monumento, opera egregia di modesto artefice padovano, leviamo lo sguardo alla nobile effigie del sommo filosofo, c'inchiniamo alla potenza del suo genio, ci commoviamo al ricordo delle sue sventure, ritempriamo, in questo momento solenne, la fede nella grandezza della Patria Italiana. »

Dopo di lui il cav. Amati rappresentante il Prefetto:

« Queste care cittadine speranze — egli disse — portano a te, o Galileo, il simbolo della gloria, che da tre secoli irradia il nome tuo, a te benedicendo, guida e maestro di verità.

Il pensiero del divino penetrò nell'*albero che vive della cima*, e grado grado a tutti i suoi rami diede calore, forza, vita *nova* dai supremi agli umili, dai maggiori ai minori. E' un lavorio, è un processo che fu iniziato qui, sotto questa plaga di cielo, e noi qui colle triduane feste ne celebriamo, come ben disse un sapiente, *il giorno natale*. Qui, dove Galileo condusse gli anni più felici della vita: l'amore e le amicizie, la famiglia e la scuola, l'ossequio dei discepoli e l'ammirazione dei nostrali e degli esteri. Qui, dove il grand'uomo condusse gli anni più fecondi per l'umanità: il compasso geometrico, il telescopio, la nuova stella, i quattro satelliti di Giove, il *Sydereus nuncius*, e insieme, un dono ancor maggiore, il metodo sperimentale.

Questo metodo, rinnovate le scienze fisiche, va oggidì riformando le discipline morali, e con esse ogni ordine di scuole, giù giù fino all'asilo d'infanzia.

Ora questi fautori dei nostri asili, questi fanciulli, questi adolescenti, questi giovani delle nostre scuole inneggiano a te, o Galileo, perchè tu del genio tuo li ispiri a nobili propositi, perchè tu li renda degni dei nuovi orizzonti della scienza, degni di chiamarsi concittadini di Galileo Galilei. »

Indi parlarono il cav. Galanti direttore del Ginnasio e uno studente di Pisa di cui adesso ci sfugge il nome.

Tutti furono applauditissimi e finiti i discorsi si apposero le corone al piedestallo del Monumento; le corone vennero offerte: Municipio di Padova, Professori e studenti di Bologna, Università di Lund, Studenti della Germania, Scuola Superiore Navale di Genova, Università Gran Brettagna, Università America del Nord, Università di Trieste, Studenti francesi, Istituto V. E., Associazione agenti industriali e Commerciali, Collegio Scuola tecnica e ginnastica di

Este, Scuola Agraria di Brusegna ecc. ecc.

Il Corteo quindi per via Betlemme, orto Botanico, Santo e Piazza del Santo girò per via Pontecorvo recandosi alla casa Ferri in via Vignali.

Entrarono nel giardino solo le autorità e la rappresentanza degli studenti: si fece una sosta brevissima perchè il prof. Gloria, essendo indisposto, non ha potuto pronunciare questo bellissimo discorso che ci fu cortesemente comunicato e che qui pubblichiamo:

« Signori, Galileo ne' suoi ricordi autografi, già pubblicati, scrive: *Note delli danari spesi in concieri della casa de i Vignali*. Indi riferisce tali e tante spese, che dimostrano apertamente un orto grande della casa accennata, coltivato a pergole e a viti.

Con questi cenni però egli lasciava noi nella incertezza, se con la frase *de i Vignali* di Padova ne significasse una via, quale fosse questa via, quale la casa e quale l'orto di essa mentovati da lui.

Il Comune di Padova ebbe in questo secolo il grande merito di raccogliere e salvare da dispersione i documenti storici di questa illustre città. Con essi, dopo lunghe pazienti indagini, si è potuto constatare, essere stata additata da Galileo la via vicina, che Voi, signori, avete percorsa, essere questa la casa, poi ricostrutta e ingrandita dalla nobile famiglia, che vi dimora, e lietissima Vi accoglie, e questo il grande orto, tenuti a fitto da lui. Ne troverete, o Signori, indubbie prove nell' opuscolo, che fu scritto e pubblicato in questi giorni.

Afferma inoltre Galileo nelle sue lettere, che avea d'uopo dell'*oriente* libero ad eseguire le astronomiche osservazioni, e che le sue scoperte ei fece *all'aperto* e *al discoperto*. Però non ha detto egli, che le abbia fatte in luogo elevato. Anzi a testimonianza del Gualdo si era offerto all' incredulo Cremonino *d' andar fino alla sua propria casa per fargliele vedere*.

Questo, orto, o signori si prolunga ad est più che metri 100. Altrettanti si hanno dagli orti che proseguono a levante fino alle case della via di Pontecorvo.

In questi dintorni gli orti erano allora coltivati principalmente a viti, e le case erano più basse, cioè quasi tutte a un solo piano superiore.

Qui per ciò Galileo da ovest ad est avea per oltre 200 metri l'orizzonte libero da alberi e da edifizi. E per ciò il lungo tratto gli potea bastare alle osservazioni, e gli bastò.

Da questo sito pertanto, riconosciuto anche, ed illustrato con questa scritta dal profondo biografo di lui, prof. Antonio Favaro, egli rivolgendo alle stelle il suo inventato cannocchiale, sfatò i dogmi aristotelici del cielo inalterabile e della terra immobile.

Veneriamo dunque, o signori questo luogo, che sarebbe degno di un tempio, perchè sacrato dalle orme, dalle celesti osservazioni e dalle immortali scoperte del divino filosofo.

In detto giardino, venne, per l' occasione, collocata una scritta con queste parole:

DI QUI
GALILEO GALILEI
SEI MESI DOPO INVENTATO IL CANNOCCHIALE
MARAVIGLIÒ IL MONDO
CON LE SVE SCOPERTE CELESTI
GENNAJO-MARZO MDCX

Fatti i ringraziamenti alla sig.ª contessa Ferri per la sua ospitalità, venne dato ordine al corteo di sciogliersi.

Quasi tutte le associazioni cittadine con le bandiere vi hanno preso parte, e le musiche *Cittadina, Unione* e *Camerini-Rossi* — questa con una rappresentanza dell'Istituto con bandiera.

Il gonfalone regalato dalle Dame Padovane all' Università è stato portato prima dallo studente Moschini, poi, da altri suoi colleghi.

E' stata ammirata la corona dell' Università in ferro battuto, bellissima, lavoro di A. Lora di Frisoino.

La cerimonia ha durato due ore e mezza.

IL BANCHETTO DEL MUNICIPIO

Scriviamo sotto l'impressione più bella dopo aver assistito a un avvenimento; a uno di quegli avvenimenti che si ricordano molto a lungo e che dimenticarli definitivamante è pressochè impossibile.

Il pranzo del Municipio è riuscito come riescono tutte quelle cose dove vi è ordine, ingegno e pratica in chi le dirige e le attua.

Alle 6 1|2 le bellissime sale del Casino dei Negozianti furono aperte per il ricevimento degli invitati: il presidente cav. Giuseppe Taboga e alcuni soci facevano gli onori di casa e fu servito il

vermout: alle 7 10 — grazie alla eccellente trovata della numerazione — tutti erano a tavola con quest'ordine:

TAVOLA D'ONORE. — Sindaco di Padova, Prefetto, Rettore, co.ª Luisa Cittadella, co.ª Maria Giusti, sig.ª Iole Moschini, Tisserand, Generale Pezzoli, Wilhelm Förster, co.ª Cittadella Giusti e Nardi Dei.

TAVOLA A DESTRA. *(Esterna).* — Stone, Selvatico, sig.ª Fanzago, Favey, signora Ernesta Da Zara, Holmgren, Molterassi, Moltk, Canestrini, Romiti, Cantoni, Moschini, Castellani, Salvadego, Levi-Cattelan, Studente U. Losanna, Fracassetti, Suman, Pennesi, Beltrame, Medin, Studente U. Berlino, Studente U. Padova.

Destra interna. — Giovagnoli, Lampe, Favaro, Scemurlo, Marinelli, Crosalz, Sacerdoti, Farckas, Martello, Marco Manfredini, Studente U. Innspruck, Studente U. Pisa, Chistoni, Taboga, Gaudenzi, Indri, Stracciati, Vio, Loria A., Studente U. Acquisgrana, Bonelli, Studente U. Macerata, Studente U. Napoli.

TAVOLA CENTRALE. — Muttoni, De Leva, Carlo Keller, Marzolo, Luwidmond, Brugi, Castelnuovo, Spica, Pini, Studenti U. Berlino, Fanzago, Gatinelli, Battelli, Volterra, Nasini, Studente U. Annover, Marchi, Malvezzi De Medici, D'Arcais, Studente U. Innspruk, Studente U. Roma, Studente U. Bologna, Spellanzon.

Tavola centrale. — Beggiato, Lorenzoni, Bladius, Hoffer, Iames, Iames Stone, Giannetti, Silvestri, Ciamician, Studente Univ. Oxford, Gino Cittadella, Hortis, Tivaroni, Landucci, Studente U. Romania, Bonfili, Messori Roncaglia, Rubini, Studente S. S. Venezia, Studente U. Berlino, Studente U. Ferrara, Ghirardini.

TAVOLA A SINISTRA. *(Esterno).* — Sig.ª Förster, Del Lungo, co.ª Avogadro, Darwin, co.ª Papafava, Schucke, bar.ª Massa, Chiarini, Legrenzi, Keller, Pizzo, Viterbi, Loria G., Bellati, Studente di Charslhue, Bertolini, Vanzetti, Righi, Melli, Polacco, Studente rapp. Università Hannover, Studente Moschini, Studente rapp. Università Grenoble.

(Interno). — Lampertico, Faireu, De Giovanni, Lanzi, Mantovani-Orsetti, Senche, Paresi, Woigt, Piccoli, avv. Cosma, Studente U. Grenoble, Studente U. Torino, Tamassia G., Gallerani, Vicentini, Studente U. Lund, Serafini, Scalfo, Da Schio, Studente U. Brunswich, Ferrai, Studente U. Carlsruhe, Studente U. Lund.

E pochi minuti dopo una quarantina di camerieri cominciarono girare per l'ampio salone, illuminato con sfarzo. Il *menù* servito è questo:

Ostriche	Terralba (Corinaldi
Consommé reale	
Pasticcini con selvaggina	Chianti (Caselli)
Trota, salsa amburghese	
Roastbeef alla giardiniera	S. Polo (Papadopoli
Suprema di pollo ai tartufi	
Pasticcio di Strasburgo	Lacrima Christi (Rouff)
Piselli alla veneta	
Punch alla romana	
Fagiani arrosto	Barolo (Cinzano)
Insalata russa	
Bodino di marroni all'Ingl.	Champagne (Moët et Chandon)

DESSERT

Caffè - Liquori

Alle frutta, il co. Giusti inaugurò la serie dei brindisi pronunciando queste parole:

« Alla vostra salute, ospiti illustri e gentili!

Alla scienza universale ed eterna, auspicata dal genio di Galileo Galilei!

Religione nova, essa ha rivendicato il diritto di moderare le sorti dell'umanità, e sono suoi altari le cattedre attorno alle quali s'affollano con irrequieto ardore le incalzanti generazioni degli studiosi.

Nell'arringo dei liberi studi ai quali presiede, augusta e benefica divinità, il Vero, vi è gloria da raccogliere per tutti, o Signori.

L'alloro non fiorisca ormai più sui campi intrisi di sangue, ma su quelli che l'infaticata indagine scientifica dissodi e fecondi.

Consentite che questo nella gioconda e festosa espansione del nostro convegno — allietato dal sorriso di Dame gentili, sorriso che è auspicio — questo io speri ed auguri poichè grande è soltanto ciò che è buono, e buono è unicamente ciò che ha virtù di redimere le umane creature dall'ignoranza e dall'odio.

Con questo fervido voto saluto, a nome di Padova, i rappresentanti delle città sorelle e dell'Università qui convenuti, gli illustri scienziati che con la loro presenza crebbero decoro a queste onoranze, che rimarranno sempre argomento d'orgoglio per la nostra città: la balda gioventù estera ed italiana in cui s'appuntano, non trepidanti ma fidenti tutti gli sguardi, ed alla quale è commesso l'avvenire del mondo.

E prima ch' io finisca volgete meco il pensiero all'Augusta Persona che, sempre illuminato e munifico protettore degli studi, compendia in sè ogni più alta idealità civile; al nostro Re, alla cui salute v' invito a brindare».

Un applauso lunghissimo scoppiò nella sala quando il capo del Comune ebbe finito di parlare.

Il Prefetto Saladini mandò un saluto in lingua francese a tutti i delegati esteri esprimente con bellissime parole la gratitudine per il loro intervento; poi, in italiano con sintesi felicissima accennò ai grandi meriti del sommo Galileo e alla importanza di queste feste per le scienze e per la patria.

Dopo di lui brindarono il Sindaco di Pisa comm. Nardi Dei, il prof. Nino Tamassia dell' Università di Pisa, il prof. comm. Isidoro Del Lungo, Accademico della Crusca, rappresentante della città di Firenze, della Società Dantesca Italiana, della Società Colombaria di Firenze, ecc. ecc.

Il Sindaco di Venezia, comm. Selvatico, di cui siamo dispiacentissimi di non poter pubblicare le bellissime parole pronunciate, ispirate a quell'elevatezza di concetto e di pensiero all' ideale del progresso più puro, e paragonando Galileo Galilei a Fra Paolo Sarpi dimostrò felicemente come il secondo, caduto per il pugnale dei sicari, il primo indotto all' ineffabile dolore della abiura, siano perfettamente eguali e tutti due hanno lottato per il progresso e per la luce; quella luce e quel progresso che oggi deve ovunque dominare.

Al Sindaco Selvatico fecero seguito il prof. Jules Molk, deleguè du Conseil général des Facultés de Nancy, il prof. Eugen Scemurlo (Universität zu Dopart), il Rettore della nostra Università commendator Ferraris, il prof. Georges Favey, Recteur de l' Université de Lausanne, e il co. Almerigo da Schio che brindò a nome di Vicenza e dell'Accademia Olimpica.

Tutti ebbero parole di vivo ringraziamento per l'ospitalità della citta di Padova elogiando il Municipio per la parte presa in questa circostanza.

Alle 10 1/2 si levarono le mense e il caffè e cognac venne servito nelle sale del Casino dei Negozianti.

Prima di chiudere questa breve relazione dobbiamo dire poche parole sul servizio; esso non poteva essere più bello, più completo, più sollecito, e ne facciamo gli speciali elogi alla ditta Gasparotto e Nannei che ha saputo fare le cose tanto bene.

Nelle feste galileiane è stata notata l'assenza del deputato di Padova che certo a Roma nulla aveva di importante a fare in questi giorni, mentre qui non solo la Università ma la cittadinanza tutta ed il Municipio prendevano parte con cuore ad una manifestazione civile.

L'on. Colpi avrà avuto le sue buone ragioni per non farsi vedere, e si possono anche comprendere. Ma in ogni modo rimane che il rappresentante politico di Padova mancava in una occasione alla quale tutta Padova concorreva.

In Salone.

Due teatri aperti e la musica in Piazza non poterono distrarre il pubblico dallo spettacolo del Salone.

Anzi, mai una folla così straordinaria ha invaso la gran sala.

Ciò prova semplicemente che il pubblico è attratto dallo spettacolo nuovo e grandioso, e ci si diverte. E come potrebbe essere diversamente se l'arte, la sagacia ed il brio hanno lavorato assieme per apparecchiarlo?

Ieri sera a stento si poteva circolare; la Banda Unione suonava buoni ballabili e le danze degli studenti erano animatissime. Il caffè-concerto, così grazioso ed ameno ha attirato tanta gente che di più non poteva. Applauditissimi i sigg. Roselli e Garbo ed i clowns *miracolosi*. Il sig. Garbo che calcò ancora le scene del teatrino del Salone, dispiegò anche ieri sera il suo buon metodo di canto e la sua bella e robusta voce. Bravo! L' orchestrina anch'essa sempre inappuntabile e perciò vivamente applaudita e bissata. Persino l'acqua della cascata taceva quando il canto o la musica spandevano le dolci note per l' ameno ritrovo!

E le signore numerosissime avevano graziosi e lieti sorrisi.

VANDALISMO

Stanotte fu trovata la statua ornante il monumento a Galileo in Salone mutilata del braccio reggente la fiaccola; il braccio fu deposto in terra.

Corrono varie voci che non possiamo raccogliere; in ogni modo resta un fatto veramente doloroso.

"Il Veneto" Dec. 10. 1892 35 9

AULA MAGNA

Echi della Cerimonia

Tutti i presenti alla solenne cerimonia del 7 corr. in Aula Magna ricordano il caloroso applauso, che accolse le parole del Rettore, quando con voce commossa invito l' adunanza a mandare un affettuoso saluto al sommo nostro Astronomo, uno dei laureati *ad honorem*, Giovanni Virginio *Schiaparelli*, direttore dell' Osservatorio Astronomico di Milano. Giova ricordare che su proposta unanime dei professori della Facoltà di Scienze e della R. Scuola di applicazione riuniti in assemblea generale, il Consiglio accademico pure unanime delibero di conferire a quella nostra gloria nazionale quel tributo di gratitudine. Il Rettore glie ne diede tosto avviso e siamo lieti di pubblicare la lettera che egli allora scrisse in lingua latina, perchè il Rettore gli aveva comunicata la presa deliberazione pure con lettera latina, essendo lo Schiaparelli anche un amoroso cultore delle lingue antiche.

VIRO CLARISSIMO CAROLO FERRARIS,
UNIVERSITATIS PATAVINAE
RECTORI DIGNISSIMO

I. V. SCHIAPARELLI S. D.

Litteras tuas, humanissime Vir, pergrato animo accepi, quibus de mihi a Senatu Academico Universitatis Patavinae decreta honoris laurea nuncium dedisti.

Magni equidem facio, me hoc tanto munere non indignum a Vobis censeri, quo mihi datur, sollemnis pro Galilaeo commemorationis non animo tantum, sed et dignitatis jure participem fieri.

Quapropter amplissimo Senatui, omnibusque Patavinae Universitatis Ordinibus maximae a me gratiae erunt referendae; idque pro viribus praestandum, ut in posterum tot Virorum doctrina excellentium benevolentiam non immerito consecutus esse videar.

Vale.

Scripsi in Specula Braydensi apud Mediolanenses, XII Kal. Decembres anni MDCCCXCII.

Joannes Virginius Schiaparelli.

Il Banchetto degli Studenti

Da molti giorni una modesta commissione del comitato degli studenti composta dei sigg. Gottardi, Bellondini, Levi-Civita, avevano con assiduo lavoro apparecchiata la sala.

Un' amplissimo locale della caserma dei Carmini venne con molto buon gusto e semplicità adattato alla circostanza. Illuminato a luce elettrica, pavesato di bandiere, ornato di piante, conteneva tre lunghissime tavole parallele ed una traversale d' onore, che offrirono posto a 242 banchettanti.

Attiguo alla sala era un adattatissimo lungo corridoio sui muri del quale erano infissi più di 300 attaccapanni evitando con tale buona disposizione ogni confusione nella ricerca dei mantelli.

Le cucine erano anch' esse attigue alla sala del banchetto e vi vedemmo prima del pranzo lavorare indefessi sette cuochi e molti aiutanti. Servivano le mense 42 camerieri. L' ambiente era stato previdentemente riscaldato, e faceva ottima impressione complessiva appena si entrava.

Le scale e l' entrata erano anch' esse state adobbate ed illuminate a luce elettrica che dava maggior risalto ai vivi colori delle tele e delle bandiere. Dietro alla tavola d' onore, troneggiava un busto di Galileo, opera egregia veramente compiuta in creta in solo quattro giorni dal sig. Fiocco Ugo, studente in legge nella nostra Università. Bravo.

Alla tavola d' onore siedevano il Rettore, il Consigliere delegato per il Prefetto, il Sindaco, il Presidente del comitato studentesco Legrenzi, il Prof. Isidoro Del Lungo per la città di Firenze, il Sindaco di Pisa, i Professori De Giovanni, Keller, Spica, il Colonnello Provasi.

Altri Professori e Cittadini egregi presero parte al banchetto fra cui notiamo il Prof. Favaro e l'Assessore Avv. Marzolo. Facevano ala i rappresentanti (studenti) delle Università estere e delle italiane ed i rappresentanti della stampa cittadina.

Alle 6 1|2 veniva servito la... ossia i... *Coactae farinae circuli insculo incocti.* E poi seguiva tutta quella *roba* che, a leggerla sull' allegro ed artistico listino avrebbe procacciato una lauta ed insa-

nabile indigestione, ma che a gustarla non ha procurato che una buona soddisfazione allo stomaco e al palato. I brindisi incominciarono subito dopo i *farinae circuli* e finirono mai. Gli evviva si seguirono senza tregua ed anzi si può dire che le parole dei banchettanti non furono che evviva.

La massima allegria, quella buona ed ordinata, durò sino alla fine. Anche le autorità furono invase di allegrezza giovanile e vedemmo gli illustri e venerandi capi del Rettore e dei professori coprirsi del berretto universitario. Gli studenti scambiarono i berretti fra loro fraternizzando con slancio ed amore ammirevoli. E gli evviva andarono acquistando un tono sempre più alto, finchè si arrivò a non capir più nulla. Nè si potè ottener silenzio ed attenzione nemmeno quando giunse il momento dei discorsi.

Parlò per primo il consiglier delegato che pronunciò il seguente discorso:

Signori Studenti e Rappresentanti

Non è senza certo senso di trepidazione che io qual rappresentante del Governo di S. M. il Re prendo la parola in questa solenne ricorrenza. Crederei però di mancare ad un dovere nel tacermi, obligato come mi sento pel cortese invito fra voi, e, lasciatemi pur dire, nel rinserrare in me stesso la piena dei pensieri e degli affetti che in me, come in tutti, suscita la grande idea ch' oggi si celebra nell' illustre che diede il nome al suo secolo. Il pensiero riportandosi all' imperizia ed all'oscurantismo nelle scienze e nelle discipline filosofiche pria del 16° secolo trepida d'orgoglio allo schiudersi dell'epoca galileiana, l'affetto trabocca sentendo come dal sommo pisano ebbe quasi origine insieme colla verità dell' osservazione, il palpito della patria, l' intuito del nostro nazionale riscatto. Peripatetici e scolastici s'erano già diviso il campo speculativo nei passati secoli, e le varie scuole filosofiche greche, latine, con Pitagora, Socrate, Platone, Aristotile andavano accumulando sistemi a sistemi attinenti alle verità metafisiche e morali senza riuscire ad un pratico risultato.

Era riservato al genio calcolatore di Galileo lo schiudere in Italia un' èra novella alla filosofia, come quasi contemporaneamente ne la schiudevano Bacone da Verulamio in Inghilterra, Cartesio in Francia e Leibnitz in Germania. A questi sommi succedono altri quali il Vico da noi, il Beid in Iscozia, il Kant in Germania, insino a che giungiamo al secolo decimottavo con Galuppi, Rosmini, e Gioberti precursori e divinatori del risorgimento nazionale italiano. L' « eppur si muove » del grande italiano si confonde con l' *instauratio magna* di Bacone e col *cogito ergo sum* di Cartesio e la teoria del libero esame viene ampiamente sviluppandosi insino ai giorni nostri rovesciando tutto quanto incontra per via, perfino il potere temporale dei papi, che da secoli s' imponeva allo scibile e deturpando, come dice il vate fiorentino, la cattedra di S. Pietro, avversava ogni naturale progresso.

Ma non è qui fra tanti dotti professori, tra tante giovani intelligenze, ch' io m'argomenti far sfoggio di erudizione. La Storia, l' eterna maestra della vita, il testimonio dei tempi, la luce della verità ha già impresso nelle sue pagine i fasti gloriosi dei grandi che svincolarono il pensiero e l' idea dalle viete diatribe dei dialettici e dalle mene nefaste e rie degli oscurantisti. — Più tosto rivolgendo l' animo mio alla lieta vostra riunione e pensando ai bei tempi della mia gioventù mi permetterò d'augurarvi propizie Pallade e Venere che possono benissimo stare come lo possono e lo devono il vero, il bello e il buono.

Studiai io pure in ben quattro Università: a Pavia dove l' illustre prof. Filippo Serafini m' instradò nel digesto, a Padova coi non meno illustri Bellavite e de Leva, a Gratz col filosofo belga Arns, a Vienna finalmente col celebre civilista Ungher; studiai io pure nel gran libro della vita ed imparai a non mai disgiungere il lieto animo dall' applicazione severa: lo studio arido isterilisce l' esistenza ed è poco proficuoè a s stesso ed agli altri.

Ed ora, o Signori, pria di separarmi da voi, tollerate ch' io rivolga un brindisi alla libertà nell' insegnamento, ricordando come i nostri e gli stranieri vetusti Studii appunto prosperarono maggiormente quando la libertà vi regnava assoluta, un brindisi alla salute dei delegati professori e studenti forestieri, un brindisi agli Studenti italiani e specialmente ai Padovani che così bene seppero far gli onori di casa in questa fausta ricorrenza, sorretti e guidati da quell'infaticabile e dotto uomo che mi stà daccanto, l'illustre Prof. e Rettore Ferraris, un evviva infine a quel Re, stirpe di

Galantuomo, orgoglio della nazione intera, a quel Re Umberto I che voi stessi chiamaste auspice di queste feste e che si bene seppe farsi rappresentare dal Ministro Martini, al quale pure invito tutti ad inviare un fervido e reverente saluto

Gaudemus igitur ?
Nunc est bibendum et pede libero pulsanda [tellus !

Egli fu applaudissimo. E cosi fu per gli altri oratori: il Sindaco di Padova; il prof. De Giovanni; lo studente Syogrem di Svezia; uno studente di Grenoble; Piccoli di Trieste; Balocesco di Rumenia; uno studente tedesco; ed altri che forse noi, oltre che non udire, non potemmo nemmeno vedere.

La voce degli oratori era coperta dagli applausi davvero assordanti, e le loro persone colpite dai fiori che in segno di viva gioia e di riconoscenza gli studenti facevano piovere su loro. Vedete quanta gentilezza in questa festa della gioventù cosi ordinata nel suo disordine!

Non un incidente, non un guasto abbiamo, e con vero compiacimento, da registrare. Il Rettore, il Sindaco, il prof. De Leva, il prof. Keller, l'esercito, e via via, ebbero continue ovazioni.

E tanta era l'animazione, che ad un certo punto tutti erano levati e fuori di posto; sicchè il banchetto, caso nuovo, finì prima della fine.

Fra i più sonori evviva ed i più cordiali saluti Rettore e Professori e le altre Autorità lasciarono la sala verso le 9. E gli studenti abbracciandosi espansivamente fra loro uscirono anch' essi.

Lietissimamente fini la bella festa lietamente incominciata. Dispiacenti di non poter, non per colpa nostra, dir nulla degli altri riproduciamo oltre il discorso del cav. Hoffer anche i discorsi del sindaco co. Giusti, e del prof. De Giovanni che parlò a nome del Rettore.

Disse il Sindaco:

« Amici Studenti! Lasciate che io vi chiami con questo nome che esplica i più sinceri sentimenti del cuore umano e che trasporta nelle più alte sfere della pura idealità.

Si, *amici*, lo ripeto, voi tutti siete per la città nostra ed amici securi e fidati.

Padova che altera vi accoglie ogni anno, che durante l'assenza vostra appare quasi imbronciata senza la nota gaia e festosa che voi le improntate, non è certo dimentica che mai un suo appello rimase da voi inascoltato in lieto o triste evento, e che forti d' entusiasmo e di gioventù deste molteplici e solenni prove di quanto veridico sia l'asserto che il *Volere è Potere* per la beneficenza.

Unione di Popolo e di Re rafferma su base incrollabile la grandezza della Nazione; unione di popolo e di studenti cementa e vivifica la grandezza della città nostra. — Vincoli indissolubili stringono Padova al suo illustre Ateneo; dalle cattedre di questo la vera scienza ognora s' imparti; da esso dotti ed illustri maestri si sparsero e si spargono tuttora pel mondo intero.

E quanto celebrata sia ovunque l'Universita nostra ben ebbimo campo d'apprezzare in questi giorni, in cui da ogni parte dove civiltà e dottrina hanno culto, ci vennero celebrati rappresentanti per commemorare degnamente uno dei massimi filosofi italiani, Galileo Galilei.

Nè a questa somma festa della scienza, con vivo compiacimento nostro, mancò di prender parte la studentesca d' Europa intera che coll'inviare i suoi campioni belli e gagliardi ancora una volta volle provare come vada intesa la fratellanza dei popoli per il bene delle nazioni.

Con nuova squisita prova di cortesia, voi mi avete voluto con voi; permettete che al vostro invito io risponda con profonda commozione brindando agli studenti delle estere ed italiane Università; a voi, amici Studenti di questo vetusto e glorioso Ateneo. »

E il prof. De Giovanni lesse, come preside anziano, a nome del Rettore, le seguenti parole:

« Il Rettore dell' Università qui presente, avendo perduta la voce per le fatiche, del resto graditissime, di questi giorni, mi incarica di presentare agli studenti esteri, che hanno resa cosi bella e festosa la solennità in onore di Galileo, il suo ringraziamento cordiale ed il suo addio affettuoso. Essi hanno rinnovato, sia pure soltanto per pochi giorni, lo splendido spettacolo che l' Uversità presentava ai tempi di Galileo, quando qui accorrevano studiosi da ogni parte d' Europa. Essi hanno mostrato, che l' Università di Padova si conserva non indegna delle sue grandi tradizioni. Ritornando in Patria, siano essi cortesi di dire ai loro compagni che il Corpo Accademico padovano si associò caloro-

samente agli studenti padovani nel saluto, che, a nome di questi, portano ad essi. Possa la memoria di questi giorni da essi passati tra noi essere indelebile nel loro cuore, come sarà indelebile nel nostro: siano essi araldi di quei sentimenti di solidarietà scientifica, che, nonostante le deplorevoli rivalità politiche, tutti ci congiungono nel supremo intento del progresso civile dell' umanità.

Agli studenti padovani il Rettore manifesterà con speciale proclama la profonda gratitudine sua per la solertissima cooperazione prestatagli nell'ordinamento della solennità e per la mirabile condotta da essi tenuta, che conferma sempre più la loro meritata fama di gioventù seria e veramente degna delle nuove sorti della patria.

Il Rettore invita tutti, studenti stranieri ed italiani, a ripetere bevendo con lui il vecchio augurio accademico: *Vivant, floreant scientiarium scholae!* »

Uscendo dalla sala alcuni studenti accompagnarono affettuosamente il professore De Leva, altri il prof. Keller.

Or avvenne che trovandosi una vettura davanti alla caserma, li pregarono di salire tutti e due su quella. Poscia ne staccarono il cavallo e fra gli evviva trascinarono la carrozza fino a Pedrocchi, dove i due vecchi venerandi, visibilmente commossi, ebbero nuove affettuose e rispettose dimostrazioni.

Una serata al Club di Scherma.

Terminato il lieto banchetto, gli studenti di Padova condussero gli stranieri al Club di Scherma, le cui sale splendidamente illuminate attendevano di essere animate dalle pittoresche uniformi di Brunswich, Berlino ecc. Il prof. Cesarano, nella sua squisita gentilezza, trattò gli ospiti con numerose bottiglie di Conegliano, e assecondato dalla gentil prestazione di uno studente di Venezia, d'uno di Ferrara, e del sig. Belgrado di Padova, mostrò ai numerosi presenti quattro eleganti assalti di spada e di sciabola. Intanto i più appassionati cultori della danza, nella sala da ballo sacrificavano una volta di più alla loro dea, chiudendo in modo degno la serata cominciata sì lietamente.

Gruppo fotografico.

Ieri verso il tocco molti studenti si riunirono all' Università, e, formato un gruppo pittoresco, si lasciarono *guardare* dall'occhio miracoloso di una grandiosa e bellissima macchina fotografica.

Vedremo certamente fra poco ornare la stupenda mostra del fotografo signor Pospisil, un nuovo magnifico saggio.

Le copie saranno vendibili a buon prezzo a chi ne farà domanda presso lo stabilimento.

Domani in Aula Magna

Si avverte il pubblico che domani (domenica 11 dicembre) dalle ore 12 alle 3 pom. saranno visibili nell'Aula Magna della R. Università il Gonfalone donato dalle signore e la relativa pergamena, tutti gli indirizzi ricevuti dalle Università, dai Politecnici e dalle Accademie italiane ed estere, la corona donata dal Municipio, e quelle portate giovedì alla statua di Galileo in Piazza Vittorio Emanuele II. e la vertebra di Galileo, che si conserva nel museo di fisica dell' Università.

Gabinetto di lettura.

Colla consueta cortesia la presidenza della Società d' Incoraggiamento ha messo a disposizione dei forestieri qui convenuti le sale del suo Gabinetto di Lettura. Alcuni di essi esteri e nazionali, hanno frequentato nelle ore di ozio quel sito di ritrovo e manifestarono ai preposti all' istituzione il loro plauso pel modo veramente ordinato in cui è tenuta la biblioteca per la coppia e buona scelta dei libri e giornali.

In Salone.

Stassera si riapre il Salone con nuovo attraente programma. Lo spettacolo è dedicato alle signore le quali non vorranno, siamo certi, mancare di accorrere numerosissime, gentili come sono ad onorare ed infiorare dei loro sorrisi l'opera dei nostri studenti.

Si offre stassera ai cittadini l'occasione di protestare col loro concorso contro lo sfregiatore vile del mmonumento a Galileo dei fratelli Da Rin.

Vandalismo.

Il fatto compiuto l'altra notte da ignoti vigliacchi nella Sala della Ragione, di cui abbiamo data ieri la notizia, ha indignato tutta la cittadinanza la quale è unanime nel desiderare che qualunque sia l'autore del fatto esso venga punito.

E bene ha fatto il Sindaco a rimettere tutto nelle mani dell'autorità giudiziaria perchè questa possa fare completa la luce.

Intanto non si sa precisamente come durante la notte abbia potuto introdursi della gente nella Sala della Ragione se non entrando per la parte del Municipio, cosa però anche questa difficilissima per non dire addirittura impossibile.

Molti sono i giudizii che si vanno facendo ma non ce ne facciamo eco; lasciamo libera la strada all'autorità perchè faccia le sue indagini.

Per la verità.

Ieri fu accennato all'assenza da Padova dell'on. Colpi, e indipendentemente da qualunque apprezzamento, dobbiamo questa riga di rettifica. Prima di tutto, la verità per amici e per avversari.

Ora, la verità è questa.

L'on. Colpi, per quanto ci consta, sarebbe venuto volontieri a Padova nelle onoranze solenni a Galileo. Ma fu indeciso, sia perchè non c'era, come non ci doveva essere, invito ufficiale, trattandosi di una solennità con carattere predominante anzi quasi esclusivamente universitario; sia perchè, in mancanza di questo, era necessario un rapporto di carattere personale col Ministro Martini che a lui era deficiente.

Ecco le ragioni pure e semplici per le quali l'on. Colpi desiderò di rimanere presente a Roma alla discussione del Bilancio di Agricoltura. Ogni altro apprezzamento è inesatto.

Gita ad Abano.

Compiuta l'operazione fotografica gli studenti, prese d'assalto le vetture pubbliche, partirono in lungo corteo e si recarono a visitare le Terme d'Abano.

" Il Veneto " Dec. 11. 1892

A cose finite.

Gli ospiti graditissimi sono partiti: la città nostra è ritornata nella sua quiete abituale, che costituisce una delle sue principali prerogative.

Il centenario galileiano sta per passare nel numero delle grate memorie della vita, di quelle memorie che non invecchiano mai, che mai si dimenticano.

E ritornando alle vecchie abitudini, ritornando alla cronaca quotidiana dei soliti piccoli inconcludenti avvenimenti del giorno, vogliamo esternare la riconoscenza viva e sincera, a nome di tutta la cittadinanza, a coloro, che con ammirabile instancabilità, con meravigliosa fermezza di pensiero, hanno ideato e condotto a termine un' opera sì grandiosa.

E incominciamo dal Rettore della nostra Università, uomo di fibra e di ferma volontà, che non badando ai primi ostacoli, alle prime scaramuccie di opposizione incontrate lungo la via, ha chiamato a raccolta i suoi colleghi — primo di tutti il prof. Favaro — e i rappresentanti la città, ed è riuscito ad infondere in tutti la convinzione che la ricorrenza e la data del 7 dicembre 1892 ricordava a Padova una delle sue maggiori glorie e che quindi era sacrosanto dovere di ricordarla, non solo, ma di far convenire qui i rappresentanti del mondo intero perchè la fama dell' uomo che si doveva commemorare non conosce confini di patria e di nazionalità. Ed accenniamo poi con vera riconoscenza al Sindaco ed alla Giunta che seppero fare gli onori di casa con grazia, cortesia e dignità; finalmente al Comitato degli Studenti, al Circolo Artistico che nulla trascurarono perchè le feste riuscissero, come riuscirono, splendidamente.

La riuscita completa, inaspettata, da nessuno immaginata ha coronato del migliore successo gli sforzi di tanti bravi: gli avvenimenti di questi giorni hanno provato che anche Padova ha le sue glorie, che anche Padova risponde agli appelli che le vengono rivolti dalle esigenze dei tempi, da tutto ciò che sa di progresso e di vita.

La cittadinanza animata da sentimenti lodabilissimi ha abbandonato per un momento le vecchie abitudini ed ha voluto concorrere al completamento dell'opera, tanto che in questi giorni abbiamo assistito ad una gara splendida e degna dell' elogio migliore, gara che ha dato risultati tanto soddisfacenti che si ripercossero in tutta la Nazione e fuori di essa.

Noi perciò mandiamo a tutti, i nostri ringraziamenti, rivolgiamo a tutti i sentimenti della nostra riconoscenza, e diciamo *bravi*; onorando Galileo Galilei avete fatto rivivere splendidamente le vecchie glorie di Padova nostra!

Manifestazioni di gratitudine.

Ci è veramente gradito di poter affermare che le rappresentauze estere e nazionali, qui convenute per le onoranze ai sommo Galileo, furono immensamente soddisfatte delle cordialissime accoglienze avute dalla rappresentanza municipale.

Tra le varie manifestazioni di gratitudine e simpatia notiamo le seguenti: il Sindaco di Pisa offrì in dono al Comune una medaglia d'oro coniata nel 1859 allorquando si ricostituì quell'Accademia, detta medaglia porta l'effige di Galileo; — gli studenti tedeschi si recarono tutti nel Gabinetto del Sindaco a presentare i loro più sentiti ringraziamenti e i saluti cordiali; — altrettanto fecero gli studenti della Università di Pisa; — il chiarissimo prof. comm. Del Lungo fu a visitare il Sindaco e gli disse parole espansive e cordialissime a nome di Firenze; — e così altri delegati si italiani che stranieri.

Di tutto questo ci compiacciamo vivamente perchè dimostra che Sindaco e Giunta seppero tenere alto il decoro della nostra città.

Echi della cerimonia in Aula Magna.

Abbiamo potuto procurarci anche il concettoso, bellissimo e applauditissimo discorso pronunciato in italiano il 7 Dicembre in Aula Magna, da sir J. Fayrer K, C, S, 3, F, R, S, Delegato del Collegio reale dei medici di Londra e dell' Università di Edimburgo. — Siamo certi di fare cosa gradita ai nostri lettori riproducendolo nella sua integrità:

Illustrissimi e Dottissimi Signori,

Profondamente commosso all'onore accordatomi dal Reale Collegio dei Medici di Londra, e dall' Università di Edim-

burgo, nel nominarmi loro delegato, io mi presento davanti a questa insigne adunanza, per far onore alla memoria di uno dei più illustri sapienti del mondo, e per render omaggio da parte del detto Collegio, come pure dell' illustre centro di scienza e di filosofia in Scozia, all' inclito scienziato — nonchè a felicitare di cuore colla massima riverenza, quest' antica sede di scienza e di filosofia — in così lieta e fausta occasione, nella quale si commemorano le scoperte gloriose del rinomato filosofo, col nome del quale è intimamente collegata la sua storia passata ed anche la sua rinomanza attuale.

La scienza di tutto il mondo è senza dubbio in questo luogo ora rappresentata. Da ogni parte sono venuti messaggi di simpatia, ma da nessuno forse, con maggiore premura che dai compatrioti di Harvey e Newton. — Questi, impugnando la fiaccola caduta dalla mano morta di Galileo, la innalzò e la sostenne per illuminare le tenebre e rischiarare di vera luce i luoghi finallora oscuri anche al gran filosofo stesso; l'altro avendo terminato i suoi studi ed essendo laureato in questa università, divenne dipoi, come socio del Collegio di Londra, famoso per le sue scoperte sulla circolazione del sangue. I suoi studi anatomici che fece a Padova svilupparono in lui quel genio al quale il mondo intero è debitore.

Signori miei, non è solo allo scopritore del termometro, e, come si può dire, all' inventore del telescopio; non è neppure all' astronomo famoso che ha stabilito il sistema eliocentrico, ed ha quasi anticipato le scoperte di Kepler, e che ha dimostrato i satelliti di Giove, le fasi di Venere, i movimenti diurni e mensili della luna e le macchie solari; non è infine all'autore del « Saggiatore », del « Sidereus Nuncius » e del « Dialogo dei due Massimi sistemi », — ma è piuttosto al fondatore della filosofia sperimentale che noi rendiamo adesso omaggio ed onore.

Egli, osando pensare ed investigare da sè stesso, rigettando gli assiomi degli antichi sistemi di filosofia, anche quello di Aristotile stesso, e rifiutando gl' insegnamenti della teologia dogmatica, stabilì il sistema del libero esame, affermando che la scoperta della verità dev'essere il primo motivo, e che si deve cercarla per via di sperimenti e non sull'altrui autorità, e che la verità è unica, tanto rispetto alle scienze divine come alle umane.

Ardisco dire che nessun migliore tributo si può fare al gran maestro che questa ricorrenza festiva dopo trecento anni, dell' assiduo e instancabile lavoro che ha rovesciato non soltanto il sistema Tolomaico, ma ha dato un nuovo impulso vitale ad ogni ricerca scientifica e filosofica.

Signori, con queste poche parole ho tentato d'esprimere i sentimenti dell'illustre Collegio e dell' inclita Università dei quali io sono il modesto interprete; ho l'onore di presentare questi indirizzi e con essi i voti più sinceri dei miei colleghi per la prosperità futura di questa venerabile Università, la quale, molto antecedentemente a Galileo, è stata un primo centro della vita intellettuale in Europa, e che adesso è famosa per la sua propria eccellenza e pei suoi rapporti col gran savio di cui si può dire, come ha detto Dante di Aristotile:

Tutti l'ammiran, tutti onor gli fanno.

In Salone.

Di magnifico effetto ieri sera al Salone la nevicata, che ha quasi, si può dire, servito d'annuncio all'altra... naturale... venuta dopo e che per la prima volta quest'anno ha voluto fare la sua comparsa.

Però, possiamo accontentarci perchè è stata una visita di... pochi momenti: oggi il sole indora la bianca pellegrina; c'è per questo un cattivo proverbio, speriamo che esso non abbia la sua attuazione.

Ieri sera in Salone avvenne una scena disgustosa che impressionò dolorosamente i presenti. Un povero diavolo aveva coniati in ferro alcuni medaglioni di Galileo dando loro un colore d' oro, d' argento e di rame vendendoli per 50, 40, 25 centesimi ciascuno.

In tutte le sere in cui rimase aperto il Salone quel povero infelice non riuscì a vendere uno solo dei suoi prodotti. Ieri a sera, ritornato sul posto e non trovando nella cassetta un centesimo, arrabbiatosi, gettò tutto il suo negozio sulla folla che si affrettò a raccogliere gli sparsi medaglioni.

Uno studente padovano girò col vassoio per fare una colletta e raccolse lire 6.75 che furono consegnate all' artista disgraziato.

"Il Veneto" dec. 11. 1892

Un quadro.

Nelle vetrine del negozio Drucker, all'Università, venne esposto — di questi giorni — un ritratto ad olio; la testa, cioè, di Galileo.

Il quadro — del quale è proprietario l'esimio prof. De Giovanni — venne dipinto, trent'anni fa, dal pittore nostro concittadino Giacomo Manzoni che lo trasse dall'originale dovuto al pennello di un artista a noi ignoto.

Comunque, la tela del Manzoni si presentava così bene agli occhi degli ammiratori da provar loro che l'autore era già valente anche molto prima d'oggi.

Il ritratto venne tolto, ieri, alla pubblicità. Locchè, però, non ci proibisce di porgere una congratulazione al nostro amico Manzoni.

Echi del banchetto degli Studenti.

Il prof. Del Lungo ha letto durante il banchetto degli Studenti questo telegramma pervenutogli dal Sindaco di Firenze:

« Giunta Comunale adunatasi mi commette il graditissimo ufficio di pregarla a voler porgere alla nobile città di Padova e illustre Università vivi ringraziamenti per le liete accoglienze fatte alla S. V. quale rappresentante di Firenze in occasione terzo centenario cattedratico di Galileo degnamente costi celebrato. Porgo inoltre particolari grazie alla S. V. che con tanto decoro e nostra soddisfazione adempì incarico affidatole.

Sindaco — *Pietro Torrigiani.*

Le feste galileiane

Padova, 7 dicembre.

Dimostrazione al ministro

(C. B.) Vi ho telegrafato della dimostrazione che fu fatta all'on. Martini iersera appena giunto all'albergo, e per la quale fu costretto dalle insistenti ovazioni della grande folla ad affacciarsi alla finestra per ringraziare. Aggiungo ora ch'egli disse ritenere la solenne dimostrazione rivolta piucchè alla sua persona, a quella dell'augusto sovrano che si onora di qui rappresentare (*grida prolungate di viva il Re d'Italia*). Soggiunse che farà il meglio possibile onde migliorare l'insegnamento, ma oltre alle leggi occorre il concorso della stessa gioventù studiosa da cui la patria può avere parte della sua grandezza. Terminò con un evviva alla gioventù. La folla rispose con *viva il Re d'Italia, viva il ministro.*

La festa da ballo al Casino Pedrocchi

Splendido e superiore ad ogni aspettazione riuscì iersera il ricevimento dato dal Municipio e dalla Società del Casino Pedrocchi nelle sale di quest'ultimo, in onore dei delegati nazionali ed esteri convenuti alle feste di Galileo; S. E. il ministro Martini intervenne alla festa alle ore 11, accompagnato dalle autorità. Si intrattennero circa un'ora; cento signore splendide resero attraentissimo colla loro presenza il bello e geniale convegno. Noto fra esse la contessa Giustinian Giusti in toilette celeste pallido; la contessa Cittadella Giusti in violetta; la contessa e contessina Avogadro, in mauve la prima, in rosa la seconda; la signora Landucci in vieil or e pizzi neri; la signora da Zara in celeste e bleu marèn, la signora d'Arcais in nero, la signora Gloria in rosa, la signora Folchi in bianco, la signora Cresciui in nero, la signorina Mion in rosso cupo, la baronessa Treves in crema pallido. Fra i numerosi professori italiani ed esteri ho notato il medico onorario della regina d'Inghilterra adorno di moltissime decorazioni, fra le quali brillava la gran croce della Legion d'onore. Intervennero gli studenti di Grenoble, Charlsruhe, Stoccolma, Berlino, Annover, Brunswich, Oxford, Losanna, ammiratissimi nei loro costumi; quelli di Venezia, Pisa, Bologna, Macerata. Il sindaco conte Giusti fece gli onori di casa con isquisita ed insuperabile cortesia e procurò che ogni cosa fosse sotto ogni aspetto inappuntabile. Insomma fu una festa riuscitissima che rimarrà tradizionale nelle cronache rosa della nostra città. Buffet sontuoso. Le danze si protrassero fino alle 4 ant.

La solenne commemorazione di Galileo

Dopo il prof. Favero, parlarono molti rappresentanti — alcuni in italiano — altri in tedesco, in francese e latino. Noi diamo i nomi nell'ordine ch'ebbero la parola: Sir Joseph Fayer K. C. St. F. R. S. Hon. Physician (Royal College of Physenaus London) — Prof. George Howard Darwin F. R. S. (University of Cambridge) — Prof. Felix Tisserand, Directeur de l'Observatoire astronomique de Paris — Prof. Edward James Stone, M. A. (University of Oxford) — Prof. E. Lampe, Rector der K. tecnischen Hochschule zu Berlin — Prof. dott. Wilhelm Förster (Universität zu Berlin) — Prof. dott. Karl Keller, Rector der grossh. tecnischen Hochschule zu Karlsruhe — Prof. dott. Leonardt Sohncke (Technsche Hochschule zu München) — Prof. dott. Willhelm Blasius, Rector der herz. tecnischen Hochschule zu Braunschweig — Prof. dott. C. Lenrike, Rector der tech. Hochschule zu Stuttgart — Prof. Georges Fanoy, Recteur du l'Université de Lausanne — Prof. dott. Julius Farkas (Universitat zu Kolozsvar) — Prof. dott. Julius Lanczy (Universität zu Budapest) — Prof. dott. Francis W. Kelsey (University of. Michgan) — Prof. Eugen Schmourlo (Universitat zu Dorpat) — Prof. dott. Giuseppe Pizzo per il Policlinico di Zurigo — Prof. dott. Karl Albrecht Victor Helmgren (Université Luad) — Prof. dott. Woldemar Vocgt (Universitat zu Göttusgen).

Gli inglesi portarono il saluto delle loro Università in italiano, ricordando il potente impulso dato da Galileo alla scienza. Applauditissimi. In latino parlò il delegato di Karlsruhe, prof. dott. Karl Keller.

THE GALILEO CELEBRATION AT PADUA.

THE celebration of the three hundredth anniversary of the day on which Galileo began his labours as a Professor at the University of Padua was even more successful than had been anticipated. Its success was in every way worthy of the large number of scientific men who assembled to do honour to Galileo's memory, and of the great institution with which, as it remembers with veneration and pride, he was so intimately associated.

On December 6 the Rector, Prof. C. J. Ferraris, received in one of the courts of the old University, adorned everywhere with portraits of the most illustrious professors, delegates from the Universities, the polytechnic schools, and Italian and foreign Academies, amounting to nearly a hundred, and amongst them many of those who shed most lustre on contemporary science. The University of Cambridge was represented by Prof. George Howard Darwin, F.R.S., who also represented the Royal Society as Mr. Norman Lockyer, its delegate, had been prevented from attending. The University of Oxford by Prof. E. J. Stone; the Royal College of Physicians, London, by Sir Joseph Fayrer, F.R.S.; the Chemical Society and British Association by Prof. Ludwig Mond, F.R.S.; the Harvard University, Cambridge, U.S.A., by Prof. William James, and the Princeton University by Prof. Allan Marquand; the University of Lund by Prof. R. A. V. Holmgren; the Astronomical Observatory of Paris by its Director, Prof. F. Tisserand; that of Berlin by Prof. W. Foerster; the Polytechnic Schools of Berlin. Karlsruhe, Monaco, Brunswick, Stuttgart, by Profs, Lampe, Keller, Sohncke, Blasing, Lemcke; the University of Göttingen by Prof. Voigt; that of Budapest by Prof. Lanczy; that of Dorpat by Prof. Schmourlo; that of Lausanne by its Rector, Prof. Favey; the Academy of Paris by Prof. Gariel; the Faculty of Letters at Grenoble by Prof. de Croyals; the General Council of the Faculty at Nancy by Prof. Molk, &c., &c. There were also delegates from the towns of Florence, Pisa, Venice, and representatives from the foremost Italian Universities, Academies, and Technical Schools.

The great academical celebration took place on December 7 in the large hall of the University, in the presence of the Hon. Ferdinando Martini, Minister of Public Instruction, who represented the King of Italy. The ceremony was begun with a discourse prepared for the occasion by the Rector Magnifico, and devoted principally to a cordial expression of thanks to the King and to the Minister who represented him; to the foreign and Italian delegates; and to the ladies of Padua, who had given the University a most beautiful banner, on which were various emblems indicating the history of the University, the genealogical tree of the Galileo family, and the ancient inscription above the door of the University—*Gymnasium omnium disciplinarum.*

Next came the commemoration of Galileo by Prof. Antonio Favaro, who has for nearly fifteen years devoted himself almost exclusively to the study of the life and works of Galileo, and to whom was confided by the Government the care of the national edition of the philosopher's works, under the auspices of the King of Italy. The orator kept his discourse within the limits marked out for him, speaking chiefly of Galileo at Padua. Constrained to leave the University of Pisa, Galileo had been welcomed in that of Padua, where he found the "natural home of his mind," a "theatre worthy of his talents." The conditions at Padua at that time were eminently favourable to Galileo's work, for the Venetian Senate granted the lecturers the utmost liberty, and experimental methods, which could not be learned from books, had been practised at the University for more than a century. Galileo had many opportunities for the development of his genius, both in the lecture-room and in the home, in the preparation of scientific publications, and in the workshops of scientific instrument-makers both in Padua and Venice. To Venice he frequently went, attracted thither by the means it afforded him for study; by that grand arsenal which had already been sung by Dante, and which in his reputed Dialogues is spoken of by Galileo with admiration; but above all by the advantages he derived from scientific intercourse with eminent men who resided in the dominion. The culminating point of the discourse was naturally reached when the orator had to deal with the invention of the telescope, and with the astronomical discoveries made by means of it, the immediate result of which was the recall of Galileo to Tuscany. This did not aid Galileo in his glorious career, or help to protect him from the attacks which were for a long time made on him by invidious adversaries. Even some of his own servants changed at once to implacable and dangerous enemies, and at last he was involved in all the miseries which sprang from the memorable lawsuit. This led the orator to recall the fact that when the clouds assumed their most threatening aspect, the Venetian Republic, forgetting with real magnanimity whatever resentment it might have felt at Galileo's abandonment of his chair at Padua, offered to re-appoint him, and to print at Venice the work which had brought upon him so much trouble. He said also that a pleasant memory of Padua must have passed through the mind of the prisoner of the Holy Office, when there came to him his only comfort, the message from the favourite of his childhood, the nun who in Padua had tenderly cared for him during the first ten years of his youth.

After Prof. Favaro's oration discourses were delivered by the foreign delegates, Holmgren, Fayrer, Darwin, Tisserand, Lampe, Keller, Foerster, Sohncke, Blasing, Lemcke, Farey, Lanczy, Schmourlo, and by Italian delegates, Nardi-Dei, Mantovani-Orsetti, and Del Lungo. Then followed the conferring of University honours, of which seven had been set apart by the Council for seven men of science, one for each nation, all distinguished for their devotion to the studies in which Galileo excelled, viz. Schiaparelli, Helmholtz, Thomson, Newcomb, Tisserand, Bredichir, and Gylden. The degree of philosophy and letters was given to the Minister Martini; of natural philosophy, and philosophy and letters, to the leading delegates. The ceremony was closed by the inauguration of a commemorative tablet in the large hall.

Of the other festivals connected with the celebration it would be out of place to speak here, and it will be better to add a list of the publications which have been issued on the occasion. The oration read in the Great Hall by Prof. Favaro has been published, with the addition of twenty-five facsimiles of documents containing the various decrees of the Senate concerning Galileo, the date of the early prelections given by him at regular intervals, several autographic records of Galileo, chosen in order to give a more exact idea of what are the most precious materials for his biography, the frontispieces of the various publications issued by Galileo, or relating to the time of his sojourn in Padua, the geometric and mili-

tary compass, the writing presenting the telescope to the Doge, and the first observations of the satellites of Jupiter. A portrait of the great philosopher, from a painting which represents him at the age of forty, taken in 1604, is prefixed.

By favour of the University there have also been published two other works, one containing all the notices of the studies at Padua in 1592, the other proving which was the house inhabited by Galileo and the place in which he made his astronomical observations. The ancient Academy of Padua, among whose founders Galileo is numbered, has issued a publication in which are collected several works dedicated to his memory; and the students of the University have sought to perpetuate the remembrance of this festival by the publication of a "unique number," bringing together all the documents relating to the sojourn of Galileo in Padua, collected from all quarters. These publications will serve as suitable memorials of a great and most interesting celebration.

ANTONIO FAVARO.

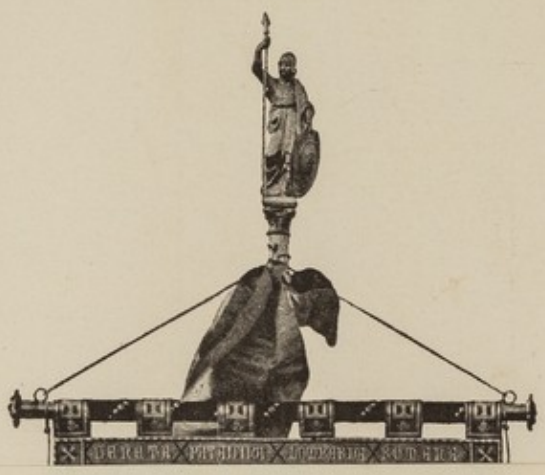
LAST week we printed an account of the ceremonies connected with the Tercentenary of Galileo at Padua. In addition to what was then stated we may say that after Prof. Favaro's oration the delegates were invited to present the addresses of which they were the bearers; whereupon, the English delegation having by lot been placed first in order of precedence, at the request of his colleagues, Profs. Darwin and Stone of Cambridge and Oxford, Sir Joseph Fayrer spoke first, on presenting the addresses of the Royal College of Physicians of London and the University of Edinburgh, with which he was entrusted. He spoke in Italian to the following effect:—

"Profondamente commosso all'onore accordatomi dal Reale Collegio dei Medici di Londra, ed anche dall Università di Edinburgo, nel nominarmi il loro delegato, io mi presento davanti a questa insegne adunanza, per far onore alla memoria di uno dei più grandi uomini e dei più illustri sapienti del mondo, e per render omaggio da parte del detto Collegio, così bene come dell' illustre centro di scienza e di filosofia in Scozia, all' inclito scienzato, nonche a felicitare di cuore colla massima riverenza, questo antico seggio di scienza e di filosofia in così lieta e fausta occasione, nella quale si commemorano le scoperte gloriose del celebre e rinomato filosofo, col nome del quale è intimamente collegata la sua storia passata ed anche la sua rinomanza attuale. La scienza di tutto il mondo è senza dubbio in questo luogo ora rappresentata. Da ogni parte sono venuti messaggi di simpatia, ma da nessuno forse, con maggiore premura e zelo che dei compatrioti di Harvey e Newton. Questi, impugnando la facciola caduta dalla mano morta di Galileo, la innalzò e la sostenne per illuminare le tenebre e rischiarare di vera luce i luoghi finallora oscuri anche al gran filosofo stesso; l'altro avendo terminato i suoi studi ed essendo laureato in questa università, divenne dipoi, come socio del Collegio di Londra, famoso per le sue scoperte sulla circolazione del sangue. I suoi studi anatomici che fece a Padova svilupparono in lui quel genio al quale il mondo intero è debitore. Signori miei, non è solo allo scopritore del termometro, e, come si può dire, all' inventore del telescopio; non è neppure all' astronomo famoso che ha stabilito il sistema eliocentrico, ed ha quasi anticipato le scoperte di Kepler, e che ha dimostrato i satelliti di Giove, le fasi del pianeta Venere, i movimenti diurni e mensili della luna e le macchie solari; non è infine all' autore del 'Saggiatore,' del 'Sidereus Nuncius' e del 'Dialogo dei due Massimi sistemi del Mondo,'—ma è piuttosto al fondatore della filosofia sperimentale che noi rendiamo adesso omaggio ed onore. Egli, osando, pensare ed investigari da se stesso, rigettando gli assiomi degli antichi sistemi di filosofia, anche quello di Aristotile stesso, e rifiutando gl' insegnamenti della teologia dogmatica, stabilì il sistema del libero esame, affermando che la scoperta della verità dev' essere il primo motivo, e che si deve cercarla per via di sperimenti e non sull' altrui autorità, e che la verità è unica, tanto in respetto alle scienze divine come alle umane. Ardisco dire che nessun migliore tributo si può fare al gran maestro adesso commemorato, che questa riconoscenza festiva dopo trecento anni, dell' assiduo e instancabile lavoro che ha rovesciato non soltanto il sistema Tolomaico, ma ha dato un nuovo impulso vitale ad ogni ricerca scientifica e filosofica. Signori, con queste poche parole ho tentato d'esprimere i sentimenti dell' illustre Collegio e dell' inclita Università dei quali io sono il modesto interprete, e ho l'onore di sommettere queste indirizzi, e con esse, i voti più sinceri dei miei colleghi per la prosperità futura di questa venerabile Università, la quale, molto avanti a Galileo è stata un primo centro della vita intellettuale in Europa, e che anche adesso e famosa per la sua propria eccellenza e pei suoi rapporti col gran savio di cui si può dire, come ha detto Dante di Aristotile: 'Tutti l'ammiron, tutti onor gli fanno.'"

PROF. DARWIN of Cambridge followed Sir Joseph Fayrer with an interesting and eloquent address, also in Italian. He was succeeded by other delegates. We may note that every

attention was shown to the foreign delegates, and the great success of the commemoration was courteously assigned by the University authorities in large measure to the sympathy and interest evinced by other nations. It is satisfactory that no inconsiderable share of this was attributed to the English; their addresses being delivered in Italian evidently afforded much pleasure.

48 Gonfalone presented by the ladies of Padua to the University at the Tercentenary of Galileo. Dec 6, 7, 8. 1892



48 Gonfalone presented by the ladies of Padua to the University at the Tercentenary of Galileo. Dec 6, 7, 8. 1892.

14/12/92

My dear Sanger

Thanks most warm & hearty for the admirable way in wh. you have discharged our Com. mission. We have a Meeting of our

Senators on Saturday
when your report
& evidence will
be laid before it, &
afterwards submitted
to our University
Court

Thanks for yr

enquiries about us
My wife is completely
disabled by a Rheu-
matic attack, so
that she cannot
walk or stand for the
last year: but other-
wise I am thankful
to say well.
A year ago I had

a sharp attack of
influenza, wh^d.
long after left effect
of sleeplessness: but
I have now almost
got over it. Hoping
you are all well
& with our united
kind regards

Yours very truly
W. Muir

Wadstone, 17th Dec: 92

My dear Fayrer,

I wish you could have brought back some of your Padua weather to this country – I rather wonder at you being able to make up your mind to leave not only the bright sky there but all the other attractions. A very right & proper policy on the part of the Coll. of Phys.ns & Univ.y of Edin.h to send you as a representative – especially as you

can discourse in a tongue
understood of the countrymen of
Galileo - I can only just
spell out - skipping here & there
- the general features of your
Discourse - though sufficient
to recognise its appropriateness
to the occasion - How strange
it seems - all the world now
joining in the belief of what
poor Galileo was stigmatised
for believing as a renegade
- a clerical outcast. I fancy

I can still see him bending
down & whispering – e pur
se muove – & so, in spite
of clericalism & ignorant
assumption, not only the earth, but
all things on it will continue
to move on till the end comes
of which at present little is known
I will send on your letter
& discourse to Maclean as
you desire, but I know he is
in London at present for the
wedding of a niece He
will

will return home early next
week I believe. I am glad
to notice your speech described as
well conceived very fine, & much
applauded, by the Italian critics
— "concettoso bellissimo e applau-
-ditissimo" — what more could
be said of any speech?

My wife joins me in very
kind remembrance to Lady Fayre
& yourself & I am
very truly yours
Thos Longmore

I return Il Veneto to yourself
as you request — by the same p
as this letter

Queen Anne's Lodge,
St James's Park. S.W.

Jany 2d 1893

My dear Sir Joseph

Thank you very much for your most interesting letter about the Galileo festival at Padua – which must have been quite a classical day. Your own delightful little address is quite classical to match – & I am glad that I retain enough memory of Italian to be able to read & admire it – To save my life I could not have written it –!

With all good new years wishes to you & yours

believe me ever

Dear Sir Joseph

Yours sincerely

James Knowles

b/ Sir Joseph Fayrer

HODESLEA,
STAVELEY ROAD,
EASTBOURNE.

July 4th 1893

My dear Dayrer

I have been very remiss in not thanking you before for your address at Padua. The English delegates came off with flying

colours, I hear; and I
envy you your powers
speaking the beautiful language
I know only by sight —
In my belief there is
a great future before
Italy — The blood of the
15th & 16th centuries

when Italy stood at the
head of both Keen & Ad
in Europe, cannot have
been all washed away

With best wishes from
my wife & myself for the
New Year

Ever
Yours very faithfully
T H Huxley

To
Sir Joseph Fayrer
M.D., L.L.D. etc. etc.

4 January
1893.
University of
Edinburgh

My dear Sir

I am instructed by the Senatus Academicus to express to you their cordial thanks for the very gratifying and admirable manner in which you were good enough to represent the University of Edinburgh at Padua on the occasion of the recent Galileo Tercentenary Festival

I am, my dear Sir
very faithfully yours
(signed) J. Kirkpatrick

R. Università di Padova

Gabinetto del Rettore

Padua Dec. 27. 1892

Dear Sir

I intend to forward to you an address with the expression of thanks in name of the Academic Senate for your kindness in having sent a special delegate of your College to our tercentenary festival of Galileo. But it is a duty for me to acknowledge that the choice of your delegate was a most happy one.

Sir Joseph Fayrer shewed so much courtesy in all private and official

relations, and such a perfect mastery of our language, and he gave such eloquent expression to yours and his feelings relating to our University that he carried away with him all our sympathies and our deepest gratitude.

I am glad to have this opportunity to present, Sir, the assurance of my respect

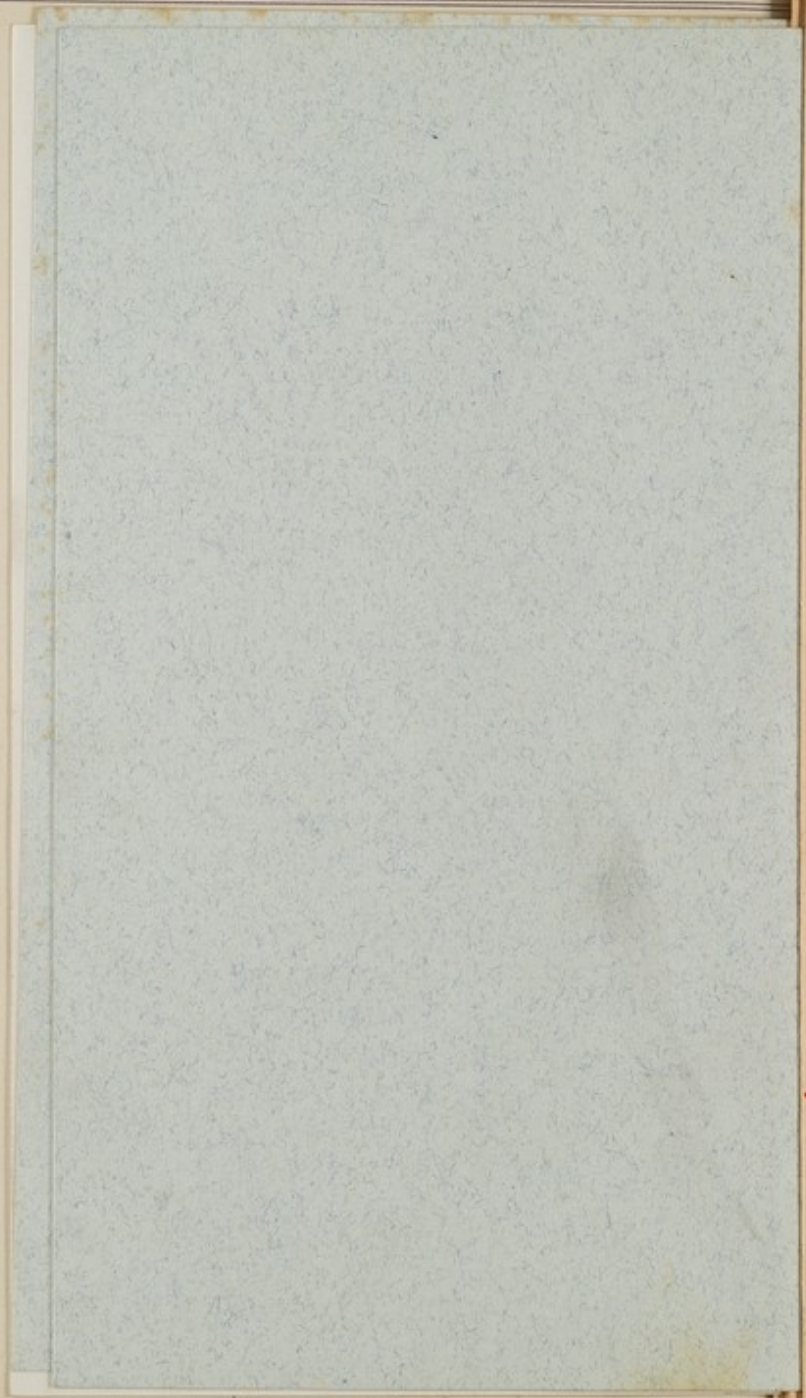
Yours sincerely

(Signed) Carlo F. Ferraris

Rector

To the President of the

Royal College of Physicians London



AVV. ANTONIO MARZOLO
Via S. Gaetano N. 3174
PADOVA

12/12/92

Ill.° Signore —

Le ho mandate, sotto fascia, n.° 5 copie del Giornale il Veneto, dove, in seconda pagina, fu riprodotto il bellissimo suo discorso —

Le rinnovo l'espressione dell'altissima mia stima e affezione sincera

Dev. obl.

A Marzolo

Avv. Antonio Marzolo
Via S. Gaetano N. 3174
PADOVA

25 - 12 - 92

Ill.° Signore

Mille grazie per la sua lettera e per l'invito gentile ch'Ella mi rivolse — Magari potessi approfittarne: ma le mie occupazioni, pur troppo, mi lasciano poco tempo per i viaggi, che amerei tanto —

Un paco raccomandato Le ho spedito il numero del Giornale

il Veneto /10 dicembre/ ch'Ella
desiderava — Le ho pure spedito,
come Le avevo promesso, due
copie del libro Dante a Padova
nel quale sono raccolte a
cura memorie relative al tem-
po che Dante passò nella no-
stra Città —

Ricorderò sempre con matto
piacere le belle ore passate
in Sua compagnia, e intanto

augurandole ogni bene, mi
raffermo per — dev. aff.

Amayola

THE OAKS,
TORQUAY.

July 8th. 1893.

My dear Joyce,

Very many thanks for your letter. I was grieved to hear of your illness, but delighted to hear that you are getting well again so satisfactorily. You ought to come to Torquay. As far as climate goes it has really been wonderfully mild during the whole

winter, and when the
weather is fine the
sea can be as blue as
the Mediterranean.
Your visit to Padua must
have been very interesting.
I saw in the newspapers
that you had been one
of the English Representatives
but had not heard of
your Italian speech. It
is most excellent. I wish
my Italian were a tenth
part as good.

I have obeyed your
orders, and I (and my
wife also) have written
to Lady Lytton to say that
I feel it quite impossible
to undertake the duty of
writing the history of
Lord Lytton's Indian administration.
I am very sorry for this
but it cannot be helped.
We propose to stay here
until the end of the month.
I think that the change
back to London will be
likely not to be bad for
me, and the Indian Office

will give me nothing that
deserves the called work
I hope that when we
go back to London we
shall find you quite
strong again. With
kind remembrances from
my wife & myself
to you and Lady Farquer

I am yrs very sincerely

John Strachey

52. Upper Brook Street,
Grosvenor Square.

March 10

Dear Sir Joseph Fayrer

I have read with much pleasure your address to the University of Padua. where you so worthily represented our College.
I like especially the paragraph in praise of Galileo - the opponent of "teologia dogmatica" - and his assertion of truth as "unica"

the Term in respect of Science
or things Divine:
It is pleasant to see how you
retain your Knowledge of
Languages. and the freshness
with which you undertake such
a mission as you have now
carried out.

I hope your Lordship may

Not be crippled by any
further attacks of illness.

and am
Sincerely yours
James E Pollock.

Sir Joseph Fayrer M.D.

A Number of Blank Pages Follow, which have not been Photographed.